QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 16 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 13
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, ... - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 500. Necrologie L. 200 ... - ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1360. — ESTERO: anno L. 8850, semestre L. 5550, trimestre L. 1800. [illegible]

La venuta di Eisenhower e la minaccia di agitazioni

Un appello del governo al Paese

Una straordinaria riunione del Consiglio dei Ministri - Richiamo al senso di responsabilità di lavoratori ed organizzatori - Severe sanzioni amministrative e penali contro i dipendenti di servizi pubblici e le autorità locali che abbandonassero o favorissero l'abbandono del lavoro - Sarà tutelata la libertà nelle fabbriche

Fermezza

Il comunicato sul Consiglio ministeriale straordinario gioverà come assicurazione e come monito. V'è nell'aria, impalpabile e tuttavia ben sensibile, una certa preoccupazione per incidenti in occasione della venuta del generale Eisenhower. Simili eventualità, naturalmente, non possono escludersi; ma non occorre esagerarne la probabilità e la gravità generando un nervosismo che potrebbe favorirle. Il fatto che il Governo vigili ed abbia preso tutte le disposizioni del caso fa sperare che quelle possibilità saranno ridotte al minimo. I mezzi legali e pacifici di prevenzione, prima e meglio che di repressione, in mano al Governo sono cospicui e, se c'è un caso in cui sia legittimo e doveroso adoperarli, è certamente il presente.

Il comunicato parla di «agitazioni comuniste dirette a turbare le relazioni con i Paesi alleati ed a contrastare l'esecuzione degli impegni internazionali». Sono parole gravi. Pure, chi consideri obbiettivamente la situazione, non può giudicarle fuori posto. In ogni fatto illegale possono occorrere circostanze attenuanti e circostanze aggravanti; in questo caso bisogna pur riconoscere che le circostanze aggravanti ci sarebbero tutte, le attenuanti nessuna. Compiere, o semplicemente tentare, atti destinati a dare al generale Eisenhower e al governo degli Stati Uniti l'impressione che il popolo italiano tenda, rinnegando la parola data, al neutralismo di Campoformio sarebbe colpa gravissima verso la Patria.

Il monito del comunicato va agli uomini del lavoro, ai privati non meno che ai pubblici, ai dirigenti non meno che agli esecutori ed ai capi delle organizzazioni operaie. Ai primi esso dice che ci sono momenti in cui l'indulgenza non è possibile, la debolezza perniciosa. Ai secondi esso ricorda che l'abuso dello sciopero come arma politica, per il fatto di essere — purtroppo — inveterato, non cambia carattere; e che anzi, prolungandosi ed aggravandosi, esso rischia di portare a situazioni, le quali pongono in termini radicali ed urgenti la necessità di porvi fine.

Pensino bene, dunque, finché hanno tempo i capi della Confederazione del lavoro, alla loro responsabilità verso il proletariato e verso l'Italia. In quanto ai buoni cittadini conservino la tranquillità dello spirito, diffondano intorno a sé — ognuno può farlo — il senso del dovere civico, coadiuvino (innanzi tutto adempiendo il loro compito quotidiano) l'azione governativa diretta a mantenere l'ordine e la normalità della vita nazionale: diretta, cioè, a mostrare, a chi viene a visitarci, il vero volto d'Italia, contro ogni improvviso conato di contraffazione.

l. s.

Enorme quantità di armi sequestrate nel Mantovano

Mantova, 15 gennaio.

In un rastrellamento a vasto raggio compiuto dai carabinieri nella zona di Carbonara Po, Quistello, Magnacavallo e Revere, sono state rinvenute e sequestrate ingenti quantità di armi, munizioni e materiale bellico.

Nel podere Canossa Giuseppe a Magnacavallo: 4737 bombe a mano tedesche, 9 bombe a mano tedesche Fiat, 146 ordigni esplosivi di vario tipo, 20 mine anticarro, 24 mine da distruzione, 200 capsule elettriche tedesche, 20 pugni corazzati, 28 detonatori, 27 spolette per proiettili e 350 granate da tromboncino tedesco.

In una buca presso il cimitero di Carbonara Po: 2075 cartucce per mitragliatrice, 3 fucili tedeschi, 4 caricatori per mitra, 4 capsule per dinamite, 8 mine anticarro tipo tedesco, 20 metri di miccia. Sempre a Carbonara Po presso l'abitazione di Capellari Guido: 1 fucile tedesco.

Nel comune di Magnacavallo: 500 bombe a mano. A Quistello: 35 proiettili per artiglieria. A Revere: un autocarro militare con rimorchio in ottime condizioni.

Eisenhower saluta a Londra l'ammiraglio Lord Fraser capo di S. M. navale (Telefoto)

La difesa dell'ordine e i servizi pubblici

Roma, 15 gennaio.

Convocato in seduta straordinaria, il Consiglio dei Ministri ha esaminato oggi fra le 13 e le 15 la situazione dell'ordine pubblico ed ha quindi preso in attenta considerazione le minacce comuniste di agitazione per il prossimo arrivo di Eisenhower. Come si legge nel comunicato ufficiale, queste agitazioni potrebbero «turbare le relazioni con i Paesi alleati e contrastare la esecuzione degli impegni internazionali assunti dagli organi costituzionali per la difesa della pace e recentemente confermati dal Parlamento».

Di agitazioni e disordini di piazza il Governo non ha timore: è in grado perfettamente di fronteggiare la situazione, di prevenire e di reprimere, secondo le evenienze, secondo le formali assicurazioni date da Scelba a questo riguardo. Il problema che maggiormente preoccupa, o per lo meno il più delicato, è invece quello di uno sciopero che venisse attuato da parte dei dipendenti pubblici o coloro che comunque siano addetti a servizi pubblici o di pubblica necessità. Su questo aspetto del problema si sofferma difatti lungamente il comunicato ufficiale diramato al termine del Consiglio.

Il comunicato ufficiale

«Il Governo — vi si legge difatti — non dubita del senso di civismo e di disciplina dei lavoratori, dei dipendenti dello Stato e degli altri enti pubblici: tuttavia esso ha dovuto considerare che da qualche parte si tenta, in questo delicato momento, di rompere la disciplina indispensabile per la salvaguardia dei vitali interessi del Paese, e sotto questo aspetto ha portato la sua particolare attenzione anche sulle sanzioni amministrative e penali che l'attuale ordinamento giuridico consente di adottare contro gli eventuali responsabili.

«Il Governo richiama l'attenzione degli organizzatori di manifestazioni anticostituzionali sulle gravi responsabilità previste dalla legge penale, ed ha deliberato di adottare le sanzioni anche le più gravi previste dalla legge sullo stato giuridico in caso di abbandono del servizio da parte dei dipendenti pubblici ed in considerazione che tale abbandono avrebbe una causale spiccatamente politica e di carattere intimidatorio verso i supremi poteri costituzionali dello Stato.

«Ogni attività di favoreggiamento delle progettate manifestazioni comuniste da parte di autorità locali o di dirigenti di aziende pubbliche o private esercenti servizi pubblici o di pubblica necessità sarà severamente colpita in via amministrativa e senza pregiudizio delle sanzioni penali.

L'attuale ordinamento giuridico al quale fa riferimento il comunicato ufficiale colpisce «l'abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori» (articolo 330 del Codice Penale: «I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio ovvero i privati che esercitano servizi pubblici o di pubblica necessità, i quali in numero di tre o più abbandonano collettivamente l'ufficio, l'impiego, il servizio o il lavoro, ovvero lo prestano in modo da turbarne la continuità o la regolarità, sono puniti con la reclusione fino a due anni. I capi, i promotori, gli organizzatori sono puniti con la reclusione da due a cinque anni. Le pene sono aumentate se il fatto: 1) è commesso per fine politico; 2) ha determinato dimostrazioni, tumulti o sommosse popolari».

Nei successivi articoli 331, 332 e 333 sono altresì comminate pene severe contro i responsabili dell'interruzione di un servizio pubblico e contro i dipendenti dello Stato che, anche individualmente, abbandonino l'ufficio. Contro costoro infine, a prescindere dalle sanzioni penali, sono applicabili anche sanzioni disciplinari, a norma dell'art. 47 della legge sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti il quale dice: «Sono dichiarati dimissionari d'ufficio, senza pregiudizio dell'azione penale, gli impiegati che volontariamente abbandonino l'ufficio o prestino l'opera propria in modo da interrompere o turbare la continuità o regolarità del servizio, nonchè i loro istigatori».

Nei riguardi delle «autorità locali» (intendi i sindaci di parte comunista) che favorissero le agitazioni, sarebbe applicata la norma della legge comunale e provinciale che prevede la sospensione di un sindaco e lo scioglimento di un consiglio comunale da surrogare con un commissario prefettizio. In linea generale poi, di fronte ad atti ostili che possano turbare le relazioni del Paese con un Governo straniero, i responsabili ricadrebbero sotto la disposizione dell'art. 244 del Codice Penale che commina una pena da 2 a 8 anni di reclusione e prevede la obbligatorietà del mandato di cattura.

C'è poi da prospettare l'ipotesi di uno sciopero operaio, con la sospensione del lavoro in aziende od in servizi che non rientrino fra quelli già elencati negli articoli del Codice: in questo campo, naturalmente, il Governo non può far altro che assumere l'impegno di tutelare la libertà del lavoro perchè non sia recata molestia a coloro che si rifiutano di aderire all'agitazione. All'impegno del Governo fa riscontro una larga campagna di persuasione compiuta dai Liberi sindacati e dai partiti politici (un caloroso appello, dopo quello della D.C., è stato oggi rivolto agli italiani dal P.S.L.I., dalla Confederazione del Commercio, dai comitati civici, da altri organi ed enti).

Battaglia propagandistica

Si compie insomma una battaglia propagandistica in contraddittorio con quella svolta dai comunisti, che dal canto loro affiggono manifesti, diffondono volantini, tracciano iscrizioni murali, tengono in permanente mobilitazione tutti i loro agit-prop. Risulta, per esempio, alla polizia che la Federazione comunista torinese ha diramato fra gli attivisti una circostanziata circolare contenente istruzioni e direttive, che si conclude con un elenco di parole d'ordine suggerite come idonee ed opportune per l'azione di propaganda.

Metterà conto di riferirle:

«Eisenhower, sostituto di Kesselring, se ne torni a casa! Eisenhower ci minaccia! Ricordiamo i bombardamenti sugli "obbiettivi militari di Torino» ordinati da Eisenhower!; Eisenhower, il popolo italiano non ti darà i suoi figli!; Non vogliamo dare i nostri figli per la guerra americana. Eisenhower torna a casa!; Non faremo mai la guerra alla U.R.S.S.!; Nessun soldato straniero in Italia!; Nessun soldato italiano fuori dei confini della patria!».

Questi ultimi tre slogan sono indicati nella circolare con speciale evidenza e l'accenno all'U.R.S.S. tradisce chiaramente l'aspirazione del partito comunista italiano ove potessero aversi dubbi al riguardo.

Di fronte a tutto ciò la reazione ufficiale della C.G.I.L. si farà ancora attendere fino a domani, probabilmente, essendo Di Vittorio ancora assente da Roma. L'on. Santi, uno dei segretari della C.G.I.L., interrogato dai giornalisti oggi ha finto stupore: «Manifesto — ha detto infatti — tutto il mio stupore per la reazione di carattere allarmistico di alcuni giornali e dello stesso governo ed annunziate manifestazioni tendenti a far conoscere al generale Eisenhower lo stato d'animo e la volontà di pace di larghi strati della popolazione italiana. Dalle notizie a nostra conoscenza e da quelle date dalla stessa stampa, non risulta affatto che le manifestazioni spontaneamente proposte dai lavoratori abbiano alcun carattere illegale ed anticostituzionale. L'allarmismo del governo e di certa stampa non può quindi spiegarsi altrimenti se non con l'obiettivo di cogliere un pretesto per giustificare, di fronte all'opinione pubblica, provvedimenti i quali, questi sì, sono illegali ed anticostituzionali, perchè tenderebbero ad impedire l'esercizio di diritti solennemente sanciti dalla Costituzione».

Come si vede, Santi procura di sdrammatizzare pur senza escludere il ricorso a larghe manifestazioni di massa. Non ne indica il carattere e le sue dichiarazioni sembrano avere carattere interlocutorio per guadagnar tempo e non privare intanto la C.G.I.L. della sua completa libertà d'azione.

v. e.

I colloqui di Eisenhower a Londra

Dieci divisioni inglesi in Germania?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Le consultazioni fra i Governi occidentali per il testo della nota di risposta da inviare all'Unione Sovietica continuano ancora, sebbene fosse stato detto da più parti che entro i primi giorni di questa settimana la risposta sarebbe stata consegnata a Mosca.

Le trattative con il governo di Bonn continuano ad avere l'aspetto di una schermaglia d'approccio, con lente mosse da una parte e dell'altra sotto forma di discorsi pubblici. Gli occidentali vogliono prendere tempo e dosare attentamente le possibilità di trattative con Mosca servendosi di quelle in corso con Adenauer.

A Londra si è convinti però che una immediata discussione col Cremlino sul problema tedesco rappresenta probabilmente l'ultima possibilità di conciliazione. Se questa possibilità dovesse essere preclusa da un rifiuto sovietico a discutere calerebbero le paratie stagne dalle due parti e la corsa al riarmo diventerebbe sfrenata. Nel frattempo, però, l'Occidente si va sempre più convincendo che è necessario colmare al più presto l'enorme disparità di mezzi bellici attualmente esistente.

La nomina e la visita del generale Eisenhower ha certamente lo scopo di persuadere l'Occidente che è possibile raggiungere ed anche superare il potenziale militare sovietico. L'Occidente è ora convinto di non dover essere necessariamente più debole. Ma la visita di oggi a Londra del generale Eisenhower sta anche a ricordare, come, almeno in questo momento, questa disparità pericolosa esista e debba essere colmata al più presto.

Il comandante in capo delle forze occidentali ha stamane avuto un breve colloquio con il ministro britannico per la difesa, Shinwell, ed un lungo colloquio con i capi di stato maggiore britannici. Il generale Slim, capo di stato maggiore generale imperiale, era assente a causa di una influenza ed il suo posto fu preso da Lord Fraser, Primo Lord del Mare e capo di stato maggiore navale. Al termine delle riunioni non è stato emesso alcun comunicato, ma si ritiene che il principale argomento discusso sia stato l'aumento dei contingenti britannici in Germania dalle tre divisioni attuali ad almeno dieci e la partecipazione degli alti ufficiali britannici ai comandi atlantici.

E' evidente che le discussioni di Eisenhower a Londra hanno un margine di argomenti molto più vasto che non quelle tenute, ad esempio, in Danimarca o quelle future a Lisbona. Alla Gran Bretagna fa capo anche il comando della «Western Union» ed è a questo Paese che sarà commessa la più alta percentuale di produzione dell'armamento europeo. Se, come si prevede, è necessario passare dalle dodici divisioni europee attuali ad almeno cinquanta e dalle poche centinaia di apparecchi ad almeno cinquemila fra caccia e bombardieri, la Gran Bretagna dovrà urgentemente mettersi su un piede di riarmo paragonabile forse a quello americano.

Un'altra riunione si svolgeva intanto al quartiere generale dei sostituti del Patto Atlantico, che stavano completando le discussioni sul Comitato di produzione. Le discussioni sono terminate nel pomeriggio ed un comunicato emesso stasera annuncia che, unanimemente, il signor William Roger Herod, presidente della «General Electric Co.» è stato eletto «coordinatore della produzione». Egli presiederà ad un Comitato internazionale che ha la funzione di distribuire e controllare la produzione per la difesa atlantica. La formazione di questo Comitato è stata annunciata una decina di giorni fa.

r. a.

La risposta di Adenauer a Grotewohl

La decisione sulla Germania spetta alle quattro potenze

Solo in un regime di assoluta libertà si potranno avere elezioni democratiche

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 15 gennaio.

Il cancelliere Adenauer ha oggi risposto alla lettera di Grotewohl ripetendo in forma più diplomatica i concetti espressi ieri nel discorso al congresso cristiano democratico della Westfalia.

Negli ambienti vicini alla Cancelleria si mette in rilievo che il documento, redatto dal Governo con la partecipazione di tutte le frazioni parlamentari — ad eccezione di quella comunista — è, in verità, diretto non a Grotewohl, ma all'Unione Sovietica, la quale, non v'è dubbio, è stata l'ispiratrice della lettera di Grotewohl.

Mosca, come ha precisato Adenauer, non ha, fino ad oggi, risposto alle concrete proposte del Governo federale fatte pervenire al comandante supremo delle truppe sovietiche in Germania, generale Ciuikov, attraverso l'alta commissione alleata. Se Mosca vuole veramente l'unità della Germania — che essa ha distrutto — nessuna occasione è più propizia per discutere della prossima conferenza a quattro. Il Cremlino sa benissimo che attualmente, e per colpa sua, perchè proprio esso ha mandato all'aria il Consiglio di controllo quadripartito interalleato di Berlino, la politica estera della Repubblica federale è affidata soltanto ai Governi delle Potenze occupanti occidentali; per cui se il signor Visciuski vuole ristabilire l'unità tedesca deve discuterne con Acheson, Bevin e Schuman. Grotewohl non è che l'esecutore della volontà del Cremlino: un esecutore con il quale nè Acheson, nè Bevin, nè Schuman e ancora meno Adenauer nulla hanno da discutere e decidere.

Un accordo per l'unità tedesca non può essere autorevolmente concluso che dalle quattro Potenze occupanti, responsabili, dopo la capitolazione dell'esercito nazista, del destino della Germania. Le proposte per raggiungere questa unità sono state nettamente formulate nella dichiarazione del Cancelliere, il quale ha tenuto a mettere in rilievo che il regime di terrore vigente nella zona sovietica deve lasciare posto ad un regime di assoluta libertà, che solo può permettere libere, generali, democratiche elezioni.

Adenauer ha precisato inoltre che deve sparire la polizia popolare, che sempre più acquista spiccato carattere militare e che fa parte delle truppe di occupazione sovietiche. Questo perchè, come alle autorità della zona sovietica è ben noto, nulla esiste di simile nella Repubblica federale, dove fino ad oggi nulla è stato intrapreso nel campo militare.

Il Cancelliere ha detto di confidare nell'aiuto degli alleati per il raggiungimento dell'unità nazionale; e lo ha detto perchè, come si ricorderà, la prima iniziativa in proposito è partita dall'alto commissario americano Mc Cloy in nome del governo degli Stati Uniti.

Il cancelliere Adenauer ha espresso la sua viva soddisfazione per il fronte parlamentare costituitosi in favore della vera unità tedesca e contro l'unità comunista voluta da Grotewohl. Ai fratelli al di là del sipario di ferro il Cancelliere ha detto di perseverare nella fede nella patria, sicuri che il suo governo nulla lascerà di intentato per l'unificazione della patria comune.

Subito dopo la dichiarazioni del Cancelliere è stato messo in circolazione il Libro Bianco tedesco che raccoglie in una settantina di pagine documenti e dichiarazioni alleati e tedeschi inerenti al problema dell'unità della Germania. Tra gli altri documenti si trova il telegramma di Stalin a Pieck del 13 ottobre 1949, in occasione della proclamazione della repubblica democratica tedesca, nel quale il Generalissimo afferma che «se il popolo tedesco e quello sovietico combatteranno per la pace con la stessa tenacia con la quale hanno fatto la guerra, la pace europea può ritenersi assicurata». Il telegramma finisce con le parole: «Viva e prosperi una Germania unita, indipendente, democratica, amante della pace».

Schumacher ha questa sera affermato che il partito socialista è d'accordo con la dichiarazione del Cancelliere perchè egli non ha accettato di incontrarsi con Grotewohl prima di una conferenza a quattro, e perchè l'iniziativa per l'unità tedesca rimane al governo della repubblica federale. Il partito socialista è anche contento che il testo della dichiarazione non sia stato consegnato a Grotewohl.

Il cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi nel pomeriggio il sottosegretario al Foreign Office, Ernest Davies, che era accompagnato dal sostituto dell'alto commissario britannico Ward. Al cordiale colloquio sui problemi di attualità ha partecipato anche il sottosegretario alla Cancelleria Hallstein. Durante la conversazione mister Davies ha consegnato al Cancelliere una lettera del ministro degli esteri Bevin che dice: «Il fatto che il mio amico sottosegretario di stato Davies visiti la Germania non significa che io abbia lasciato cadere l'idea di venire io stesso a Bonn. Io spero, al contrario, di poter visitare la Germania al più presto». Più tardi Davies si è incontrato con il dott. Schumacher e con i membri della direzione del partito socialista.

In un commento dedicato all'odierna dichiarazione di Adenauer, la radio della zona sovietica ha affermato che tale dichiarazione «equivale ad un rigetto delle proposte di Grotewohl».

l. m.

L'impressione a Parigi

La preparazione della nota degli Alleati per la conferenza a 4

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 15 gennaio.

Parigi in questo principio d'anno sente salire la sua importanza come centro politico dell'Occidente fra l'insediamento di Eisenhower all'hotel Astoria, la riunione dell'*Oece*, quella degli esperti del piano Schuman prossimi al termine delle loro fatiche e l'imminente convegno dei rappresentanti diplomatici dell'India in Europa che Nehru ha qui convocato per mercoledì. Anche il Consiglio d'Europa ha tenuto stamane una breve riunione, ospite del Quai d'Orsay, ma si trattava di una seduta privata di ordine amministrativo interno per l'approvazione del bilancio.

Oggi gli orecchi erano tesi verso Bonn dove finalmente Adenauer ha dato l'attesa risposta all'abile mossa del suo antagonista orientale Grotewohl: una risposta che, in forma più o meno diretta, ha in sostanza un significato nettamente negativo. Il primo commento della stampa parigina alle dichiarazioni del Cancelliere federale è quella del *Monde* il quale scrive che la partita che egli sta giocando è ardua. Adenauer deve infatti tenere conto di quello che ritiene essere l'interesse del suo paese e insieme dei desideri delle potenze occidentali, e ancora dei sentimenti del popolo tedesco: tre esigenze assai discordanti.

La volontà politica del popolo tedesco per se stessa incerta ed impulsiva è soggetta a influenza divergente. «Non di meno — conclude l'organo citato — l'odierna dichiarazione può aiutare a chiarire la situazione giacchè stabilisce che la politica di Bonn non è esitante e segue senza restrizioni la linea occidentale. Talune precisazioni restano tuttavia necessarie».

La preparazione della risposta dei tre grandi a Mosca circa la conferenza a quattro è lenta, come tutto ciò che richiede una intesa minuziosa fra diversi governi. I precedenti ci hanno del resto abituati a simili indugi. Secondo le ultime informazioni è imminente una nuova riunione a Washington per dare l'ultima mano al testo della risposta, tenendo conto dei ritocchi proposti da Londra e da Parigi a una prima stesura americana del documento. Il governo francese, in particolare, avrebbe raccomandato un tono più conciliante. Ciò è perfettamente nella linea delle dichiarazioni ultimamente fatte da Schuman davanti al comitato centrale del partito democristiano. «Negoziare non significare fare atto di neutralismo, anzi, si può negoziare tanto meglio quanto più ci si sente forti».

l. e.

COLLOQUIO ACHESON - TARCHIANI

L'America darà all'Italia il 30% delle spese di riarmo

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 gennaio.

In un colloquio di tre quarti d'ora il segretario di Stato Acheson ha espresso all'ambasciatore Tarchiani la «grande soddisfazione» del Governo americano per il notevole sforzo militare italiano che è considerato uno dei maggiori compiuti dai membri della alleanza atlantica, in proporzione alle loro risorse nazionali. Con soddisfazione ancora maggiore Acheson ha dato atto a Tarchiani che l'Italia, senza attendere che gli Stati Uniti precisino la misura del loro aiuto, ha già preso i provvedimenti necessari per lo sviluppo del proprio programma di riarmo.

Reciproca soddisfazione

Come ha dichiarato Tarchiani ai giornalisti, uscendo dallo studio del Segretario di Stato «questa è la prova migliore che il Governo italiano desidera uscire dal circolo vizioso secondo il quale il suo sforzo possa apparire come condizionato alla entità della assistenza americana». Di questa, naturalmente, i due uomini hanno parlato a lungo «con piena e reciproca soddisfazione», ha detto Tarchiani.

La valutazione che gli Stati Uniti fanno dell'Italia come alleato è molto migliorata negli ultimi giorni. Le dichiarazioni di De Gasperi al Senato, le decisioni per l'aumento del bilancio militare, i provvedimenti in discussione per la mobilitazione economica e la limitazione di alcuni consumi civili, la integrazione di tre Divisioni nelle Forze Atlantiche e gli ulteriori chiarimenti dati oggi da Tarchiani ad Acheson, hanno fatto considerare l'Italia sotto una luce nuova.

Il *New York Times*, per esempio, scrive oggi in un editoriale, notevole sia per il tono che per la sostanza: «Sarebbe un errore credere che la risposta italiana al piano di difesa atlantico sia solo emotiva e retorica. L'Italia ha i suoi dissenzienti, dubbiosi e ostruzionisti, la sua buona parte di neutralisti e disfattisti, di comunisti e di neofascisti. Ma non si può dubitare che l'opinione prevalente fra coloro che si occupano della politica nazionale sia in favore delle democrazie occidentali e per svolgere una parte attiva nella difesa dell'Occidente. L'Italia, dopo tutto, è la culla della civiltà occidentale. E' inconcepibile che possa spalancare le sue porte ad una nuova invasione di barbari orientali.

«De Gasperi ha respinto la tesi che l'Italia possa avere la funzione di ponte fra la Russia e l'occidente. Questo è un sogno coltivato in diversi momenti dopo la guerra in Inghilterra, in Francia ed in Germania ed ora persino il maresciallo Tito fantastica di una «terza forza» socialista. La sorte dei ponti è di saltare in aria, quando ci sono guerre, ed in ogni caso l'Italia, come ha detto De Gasperi, non sta a mezza strada fra l'oriente e l'occidente: essa è dalla nostra parte».

Il favorevole stato d'animo della opinione pubblica ha in questo momento una portata eccezionale e si ripercuoterà certamente nelle discussioni del Congresso. Uno dei cinque nuovi deputati di origine italiana, Anfuso, si prepara, per esempio, a chiedere che gli Stati Uniti aiutino l'Italia non solo in proporzione delle forze che essa può fornire secondo le condizioni del trattato di pace ma di forze «sensibilmente» superiori. Il suo contributo in sacrifici finanziari ed economici non dev'essere misurato, secondo il rappresentante democratico dello Stato di New York, in base al suo raffronto numerico con i bilanci e le forze stanziate da altri paesi, ma tenendo conto della incidenza di essi sulla sua economia. Su questo punto infatti l'ambasciatore Tarchiani ha già attirato l'attenzione di Acheson, facendo notare che le spese per la difesa rappresentano ormai il 32 per cento del bilancio statale e l'otto per cento del reddito nazionale che in Italia è individualmente di appena 214 dollari all'anno contro 1450 negli U.S.A. e 750 in Gran Bretagna.

Alta percentuale

Gli aiuti che vengono richiesti si suddividono in domande per la concessione di materie prime e di beni di consumo. Quale entità essi potranno raggiungere dopo che il generale Eisenhower avrà giudicato della impostazione e della realizzabilità del nostro programma difensivo ancora non si sa. Nè Tarchiani nè Acheson avevano oggi lo scopo di determinarla.

Ma al Dipartimento di Stato si considera come «fondata previsione» che l'aiuto americano potrà raggiungere e forse anche superare il trenta per cento del bilancio straordinario di 250 miliardi di lire stanziate per il 1951. Questa percentuale comprende sia gli aiuti economici E.R.P. che il contributo americano per l'assistenza militare. Questo contributo riguarda però solo il programma di riarmo per l'approntamento delle forze militari italiane.

Si spera che dopo l'importantissimo incontro Acheson-Tarchiani di oggi i negoziati proseguano più speditamente. Se le decisioni di Eisenhower saranno favorevoli c'è ogni motivo per ritenere che il ministro Pella sarà invitato a Washington (forse nella prima decade di marzo) per procedere solennemente ad un accordo bilaterale per l'assistenza economico-militare americana all'Italia.

Il governo americano coglierà l'occasione per mostrare concretamente il suo apprezzamento per lo sforzo italiano consegnandogli un ingente saldo relativo al conto spese effettuate in Italia dalle Forze armate americane ed appoggiando con tutto il suo peso altri negoziati con il Tesoro e con altri importanti organismi economici e finanziari internazionali.

g. t.

Improvvisa offensiva alleata nella Corea occidentale

L'VIII armata avanza di 20 km.

Osan riconquistata - I rossi respinti con un violento attacco aereo da Suwon in fiamme - Perso il contatto coi cinesi sulla via Seul-Chonan - Yongwol, a sud di Wonju, ha cambiato di mano due volte

(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 15 gennaio.

Osan è stata riconquistata. I carri armati e le fanterie motorizzate delle Nazioni Unite hanno ripreso l'importante centro di comunicazioni nella Corea occidentale a quaranta chilometri a sud di Seul, mentre incessanti attacchi aerei americani hanno cacciato migliaia di rossi da Suwon in fiamme, quindici chilometri più a nord.

In tre colonne il comando alleato ha spinto i suoi reparti verso settentrione. Il comunicato diramato in proposito dall'ottava armata ha cura di far rilevare che non si tratta di una controffensiva a scopo strategico, ma piuttosto di un «pattugliamento in forze» per accertare la consistenza e la disposizione delle truppe comuniste. Queste hanno attaccato a loro volta più ad est, il che fa pensare che abbiano mutato i loro piani, spostando il peso della battaglia dalla zona di Seul-Wonju, dove da giorni e giorni sono tenuti in scacco, ad altro settore.

Delle colonne alleate, una è penetrata in Osan trovando la città abbandonata dai comunisti, e si è spiegata poi a ventaglio verso nord, per impegnare a battaglia i comunisti presumibilmente annidati sulle colline che sovrastano la città.

La seconda colonna ha progredito di oltre venti chilometri fino a Kumyangjang, a diciotto chilometri a sud-est di Suwon. Qui il fuoco delle armi automatiche dai trinceramenti nemici ha accolto gli alleati costringendoli ad una sosta. Intanto la terza colonna puntava velocemente ad ovest della rotabile Seul-Osan-Chonan, e a mezzogiorno segnalava di non avere ancora stabilito il contatto con il nemico.

L'attacco aereo su Suwon è stato pari in violenza ai più tremendi della campagna coreana. Si è aperto alle otto del mattino, allorché dodici bombardieri B-26 sono scivolati sotto la bassa nuvolaglia, sganciando direttamente sui rossi e incendiando subito dopo un serrato mitragliamento. Quando l'azione era al massimo dell'intensità sono giunti gli F-80, gli F-84 e gli F-51. Stelle filanti, thunderjets e mustangs hanno battuto con una pioggia di fuoco le vie fra Suwon e Seul: mitragliere, razzi, bombe e ordigni al napalm hanno aperto vuoti paurosi tra i rossi in fuga.

Uno dei piloti del controllo tattico che volteggiavano più in alto, ha riferito che 24 cacciabombardieri hanno da soli messo fuori combattimento un migliaio di rossi che fuggivano lungo una strada a quindici chilometri a sud-est di Seul. Erano tanto in preda al panico, ha detto l'aviatore alleato che non pensavano neppure più a cercare un rifugio nei fossati o nei campi.

Anche Yongwol è in preda alle fiamme per un violento attacco aereo. Yongwol è perno della nuova offensiva comunista. Essa mira apparentemente a infiltrarsi attorno a Wonju, dove gli americani con i reparti francesi, olandesi e sudisti continuano a tenere duro. La città è a trenta chilometri a sud-est di Wonju, e tra domenica e oggi ha cambiato di mano almeno due volte. Secondo le ultime informazioni ufficiali era in mano alleata, ma la situazione è fluida.

Domenica, allorchè Yongwol era controllata dai comunisti, i caccia «Corsair» della portaerei «Walley Forge» si sono avventati sulla città, che formicolava di truppe nemiche, distruggendo il 60% degli edifici del centro.

Con la nuova offensiva i comunisti minacciano direttamente Hanyang, a cinquantacinque chilometri a sud-est di Wonju e importante nodo stradale. Qui il nemico impegna da due a tremila uomini, mentre altri mille sono stati avvistati dalla ricognizione a trenta chilometri a sud di Tanyang stessa. Questa colonna mira evidentemente a tagliare la principale via di rifornimento alleata fra Wonju e il Sud.

Ha detto comunque il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, gen. Lawton Collins, dopo una visita al fronte: «Oggi come oggi le forze delle Nazioni Unite resteranno in Corea a combattere».

Robert Bennyhoff dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

La sospensione delle trattative per il superpremio

La Fiat deferisce la vertenza alle confederazioni nazionali

L'incontro svoltosi ieri ha confermato le difficoltà di conciliare in sede aziendale le opposte tesi - Un comunicato della Confindustria

L'incontro svoltosi ieri mattina alla Fiat tra la Direzione e le Commissioni Interne per la vertenza causata dalle nuove richieste di aumento del superpremio di produzione si è concluso con un nulla di fatto. Dato che nel pomeriggio erano corse voci di una dichiarazione di sciopero parziale da parte della Fiom, sembra opportuno tracciare brevemente la storia della vertenza.

Nel maggio del '49, un accordo aziendale istituiva alla Fiat un superpremio di produzione in base al quale venivano fissati determinati scatti in funzione delle unità complessivamente prodotte nell'azienda e differenziati secondo le varie categorie: ad una quota di 500 vetture, ad esempio, corrispondeva un superpremio orario di L. 47 (I categoria), 38,50 (II cat.), 32 (III cat.), 24,50 (IV cat.), 11 (giovani). Tale accordo scadeva il 31-12-'49 e il 1-1-'50 cominciarono le discussioni per il rinnovo.

La Fiom, dopo aver sostenuto in un primo tempo l'opportunità di abolire il superpremio incorporandolo nell'incentivo normale di produzione, passò a formulare la tesi che ancor oggi sostiene: mantenere il superpremio stesso abolendo però ogni differenziazione tra le categorie, dando a tutte, le cifre massime fissate per la prima.

L'onere medio di quanto richiesto sarebbe ammontato per la Fiat sulle 30 lire orarie per dipendente. La Cisl invece rivendicava — e rivendica — un aumento medio di circa 20 lire, pur mantenendo le distanze tra le varie categorie, anche se con qualche modifica. L'atteggiamento della terza organizzazione sindacale — la Uil — era all'incirca quello della Fiom.

Quanto alla Fiat, essa si dichiara disposta a maggiorare il superpremio in vigore, di un aumento medio di 8 lire circa (3 delle quali già da tempo concesse a titolo d'anticipo). I sindacati, nell'incontro del 3 gennaio, dichiaravano che tale offerta non poteva esser presa in considerazione come base di discussione e invitavano la Fiat a riesaminarla.

L'ultimo incontro ha avuto luogo ieri mattina dopo di che è stato reso noto il seguente comunicato: «Aderendo all'invito rivoltole, la Fiat ha ulteriormente esaminato i dati di costo, attuali e previsti, e la possibilità di aumenti salariali compatibili con tali costi; ed ha altresì valutato con la più ponderata attenzione la situazione venutasi a creare nelle trattative in corso con le commissioni interne, ed i suoi presumibili sviluppi. A seguito di tale nuovo e dettagliato esame, la Fiat deve confermare alle C. I. che non è possibile migliorare l'importo di L. 8 di aumento generale medio sui premi aziendali di produzione. In queste condizioni, data l'entità e la natura degli aumenti richiesti e l'incolmabile distanza tra le cifre proposte da queste ultime e le possibilità aziendali della Fiat; data la conseguente constatata impossibilità di risolvere la vertenza nell'ambito aziendale; data l'importanza del problema e le vaste ripercussioni di ordine generale che deriverebbero da ogni decisione di ciascuna delle parti; nell'intento di cercare ogni via per evitare un'agitazione dannosa alla produzione e alle maestranze, la Fiat ritiene doveroso deferire la vertenza alle superiori confederazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori».

Alla Fiat infatti si fa notare che la situazione di quei dipendenti è nettamente superiore alla media generale sia per le retribuzioni, che per il numero di ore lavorative, che per l'insieme delle previdenze assistenziali e sociali. L'aumento della produzione verificatosi — si dice alla Fiat — è dovuto solo in parte alle maestranze, in quanto è da attribuire soprattutto alla migliore organizzazione interna, a nuovi mezzi tecnici e impianti, all'aumentato numero dei dipendenti. Dal '49 ad oggi infatti la Fiat ha assunto 6500 nuovi dipendenti. In realtà inoltre è inesatto sostenere che non si siano verificati miglioramenti nelle retribuzioni in quanto proprio il superpremio di produzione ha assicurato un continuo, regolare, costante aumento.

Il deferimento diretto della vertenza alle Confederazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori è giustificato dalla entità delle rivendicazioni avanzate che non potrebbero non avere ripercussioni in tutto il mondo del lavoro italiano, sui salari, sui costi e sui prezzi in generale. Questo atteggiamento della Fiat ha formato oggetto di immediate consultazioni, protrattesi durante tutta la giornata da parte delle tre organizzazioni sindacali. La Cisl non negherebbe a priori la fondatezza dell'atteggiamento della Fiat e proporrebbe a sua volta una formula intermedia: continuare cioè le trattative in sede aziendale con l'assistenza però delle organizzazioni sindacali provinciali e nazionali. La Cisl avrebbe fatto presente ieri tale suo ordine di idee alla Fiom, ed anche l'organizzazione socialcomunista avrebbe soprasseduto per il momento ad un'azione diretta alla quale i Liberi Sindacati si sono fin da ora dichiarati nettamente contrari. Le commissioni interne della Fiat aderenti alla Fiom decideranno in ogni modo su un'eventuale agitazione in una riunione fissata per le 10 di oggi alla Camera del Lavoro.

La nota della Confindustria

Ci telefonano da Roma:

Sulla vertenza della Fiat, la Confindustria ha diffuso ieri sera una nota nella quale fra l'altro si afferma: «In contrasto coi principi che avevano servito di base alla rivalutazione e sui quali si era imperniata tutta la propaganda delle organizzazioni operaie, le richieste di aumento alla Fiat sono ora in senso proporzionalmente inverso alle qualifiche dei lavoratori in quanto si hanno richieste maggiori per le categorie inferiori. Respinta l'offerta della Fiat da parte della Fiom, è da prevedere l'inizio di agitazioni su larga scala. Le proposte socialcomuniste sono solo apparentemente strane in quanto è evidente il loro scopo: offrire un comodo pretesto di carattere economico ad un piano di agitazioni che ha invece finalità e caratteristiche essenzialmente politiche. Non è mistero per alcuno, nè un geloso segreto di partito il programma di servirsi delle masse operaie di Torino come prima massa di sfondamento nei vasti piani di agitazioni nazionali; nè è un mistero per alcuno che la tranquillità e la serenità di lavoro in atto da qualche tempo alla Fiat costituivano una preoccupazione d'ordine politico pei dirigenti del partito comunista».

Riunione per gli importatori di merci dalla Francia

Il Consolato di Francia comunica che il consigliere commerciale francese riceverà giovedì 18 corrente, dalle 16 alle 17 e dalle 15 alle 17 al Consolato di Francia, via Assietta 16, gli industriali e commercianti desiderosi di essere informati sulle possibilità d'importazione di merci francesi in Italia.

La seduta al Palazzo comunale

Respinte le dimissioni di un consigliere ex-comunista

Al Consiglio comunale si discute, all'inizio della seduta, dell'interrogazione dell'avv. Olivero sul recente episodio della sospensione dell'acqua al manicomio. Dichiara l'ass. Signorini che si trattò di uno sbaglio: gli addetti al servizio compresero male le disposizioni e sospesero l'erogazione mentre dovevano soltanto limitare il consumo. Il sindaco annuncia inoltre che presto sarà bandito un concorso per il progetto di un nuovo e più razionale mattatoio alla periferia.

Fra i molti argomenti all'ordine del giorno un dibattito piuttosto lungo è provocato dalle annunciate dimissioni della signora Clara Bovero da consigliere comunale. La prof. Bovero si è da poco ritirata dal partito comunista al quale apparteneva all'atto della elezione, e per questo [illegible] poter più sedere nei banchi del Consiglio. I consiglieri Caneva (p.l.i.), e Grosso (l.c.) propongono di respingere le dimissioni, mentre il comunista sen. Negarville e il socialista sen. Castagno propendono per l'astensione dal voto. Dalla votazione a scrutinio segreto risulta infine che ha prevalso la tesi della minoranza: le dimissioni sono respinte.

Cisl. — Oggi alle 17,45, in via delle Orfane 11, assemblea generale dei membri di commissioni interne e delegati di tutte le categorie.

Impressionante gesto di un impresario edile

Trovato con la gola squarciata e tre proiettili di pistola in corpo

Prima segnalazione alla polizia: atroce delitto - In seguito si accerta il tentativo di suicidio provocato da un dissesto di 10 milioni

Verso le 17,30 di ieri giungeva ai carabinieri della stazione di Pozzo Strada una drammatica telefonata: il geom. Carlo Bruno di Paolo di anni 46, impresario edile, era stato trovato poco prima dalla moglie (uscita di casa alle 15 e rientrata appunto alle 17,15) in cucina, con la gola orrendamente squarciata e [illegible] respirava ancora. Si affacciava immediatamente l'ipotesi di atroce delitto [illegible] maresciallo, accompagnato da due militi. Dopo un rapido sopraluogo, il sottufficiale constatava trattarsi di suicidio: un impressionante, inaudito tentativo di suicidio, attuato con incredibile [illegible].

Lo sciagurato giaceva riverso: il sangue ruscellava dalla gola e gli inzuppava la camicia: anche il volto era intriso di sangue ed erano visibili i fori dei proiettili; un altro proiettile era entrato nell'addome e sugli abiti, in quel punto, si allargava una sinistra rosa rossa. Accanto a lui v'era un rasoio e una pistola cui mancavano tre colpi. Sul tavolo spiccava un foglio di quaderno [illegible].

[illegible] disperata. La ferita più pericolosa era alla gola. Dei tre proiettili, il primo era entrato dalla fronte e uscito dalla zona temporale destra, senza ledere il cervello; il secondo era scivolato sull'osso frontale e s'era fermato sotto cute, fra i capelli, dopo aver percorso 7-8 centimetri ma senza sprofondare; il terzo s'era conficcato nel secondo spazio intercostale ma un fascio di muscoli l'aveva imprigionato e fermato. L'estrazione delle due pallottole rimaste nel corpo non presentava eccessive difficoltà: ardua invece l'intervento operatorio alla gola, che durava per più di tre ore.

Prima dell'intervento il ferito mormorava: «Dieci milioni... mi dovevano dieci milioni... non me li hanno dati... mi hanno rovinato...». L'operazione riusciva felicemente. Data l'eccezionale robustezza del Bruno, è prevedibile che [illegible] sensi, si trascinava barcollando in cucina e afferrato il rasoio, si segava la gola.

Un postino manomettova pacchi e corrispondenza

In seguito ad un'inchiesta compiuta dalla direzione delle Poste si scoprì nell'ottobre scorso che il commesso postale Matteo Piumatti di anni 46 aveva sottratto oggetti dai pacchi dono provenienti dagli Stati Uniti e destinati a cittadini torinesi. Il più delle volte egli aveva agito da solo, altre invece con la complicità della guardia di Finanza Ivo Carrara di anni 23. Operata una perquisizione domiciliare nella casa del Piumatti si potè accertare che egli si era impossessato in riprese diverse di sigarette, di calze da donna «nylon», di scatole di crema e cipria, di boccette di profumo, ed altri piccoli oggetti.

Nel corso delle indagini si potè pure stabilire che la guardia Carrara si era impossessata di cinque pacchetti di sigarette americane. Ieri dalla VII sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P.M. Lombardi, canc. Savia) i due imputati, difesi dagli avvocati Libois, Allaix e De Marchi, sono stati condannati il Piumatti a due anni di reclusione e 20 mila lire di multa e il Carrara a 1 anno e 5 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa. Ad entrambi è stata concessa la non iscrizione.

Con essi è pure comparso a giudizio lo studente Luigi Muscolo di anni 23 abitante in via Vanchiglia n. 11. Doveva rispondere di simulazione di reato, in quanto avrebbe dichiarato alla polizia che da un pacco-dono da lui ricevuto a mezzo delle nostre Poste era sparito un orologio d'oro. Il giovane, difeso dall'avv. Quaglia, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Drammatico salvataggio davanti ai Murazzi

Oscura vicenda d'una giovane che tenta di uccidersi nel Po

Scorta da un passante che accorre e la strappa alla morte con l'aiuto di un barcaiolo - La polizia ricerca un amico della ragazza

La giovane salvata nel Po

Un drammatico salvataggio dalle acque del Po è avvenuto ieri sera, verso le 17,30. In quell'ora il venticinquenne Franco Siribano, abitante in via Mazzini [illegible] percorreva il corso Cairoli, costeggiando il parapetto del fiume. Ad un tratto la sua attenzione venne attratta da un'ombra nera che si dibatteva furiosamente nei vortici della corrente, lanciando di quando in quando fioche grida di aiuto. Il Siribano corse verso la scaletta che conduce ai Murazzi e raggiunse la riva.

Qui potè osservare la persona che stava annegando: si trattava di una ragazza, una giovane bruna, che veniva sommersa dai gorghi, riappariva alla superficie e nuovamente scompariva. Il giovane stava già per tuffarsi in acqua quando la sventurata, sospinta dalla corrente si avvicinò alla sponda: egli trovò più agevole afferrare una lunga sbarra di legno, e porgerne un'estremità alla donna, che riuscì dopo non pochi tentativi ad aggrapparvisi.

Ma mentre il Siribano, tenendola a galla con tutte le sue forze gridava «aiuto» cercando di far accorrere altri passanti, la ragazza — che già poteva considerarsi in salvo —, lasciò la presa. Il corpo sospinto dalla corrente si allontanò dalla riva, senza che la giovane facesse il minimo gesto per salvarsi.

Soltanto qualche minuto dopo, con l'aiuto di un barcaiolo, la donna venne tratta dall'acqua. Era svenuta: due vigili urbani, il Siribano ed altri passanti le praticarono la respirazione artificiale finchè non giunse sul posto una autolettiga della Croce Verde. Al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, vecchia sede, il dottor Bionatto le prodigò le prime cure. Poi la fece ricoverare in corsia con prognosi riservatissima.

Nelle tasche del cappotto l'agente di servizio non trovò che una fotografia, fattale insieme con un giovanotto probabilmente poche settimane fa. Nessun altro documento di riconoscimento è stato rinvenuto. La sconosciuta, che ancora a tarda sera non aveva ripreso i sensi, vestiva un cappotto nero alla marinara, un maglione grigio a righe, una gonnella grigia ed un paio di scarpe nere scamosciate. Ha presumibilmente diciotto anni.

Il commissariato Castello, avvertito d'urgenza, ha iniziato le indagini per l'identificazione della ragazza e per scoprire le cause che l'hanno spinta a cercare la morte nelle acque del Po. Forse il giovanotto, ritratto al suo fianco, non è estraneo alla misteriosa vicenda, e la polizia lo ricerca attivamente.

Un calzolaio svaligiatore arrestato mentre fugge

Un calzolaio che credeva di giocare il cliente, è stato assicurato alla giustizia. Si tratta del ventinovenne Giuseppe Amato da Palermo. Egli aveva conosciuto in una osteria di via Basilica certo Giovanni Scopello, abitante in via Biella 20 col figlio. Chiacchierando, lo Scopello ordinò all'Amato un paio di scarpe. Esse furono confezionate presto e bene. Il calzolaio, con le calzature nuove, si recò a casa dello Scopello per consegnarle. C'era soltanto il figlio che, per pagarle, attinse a uno scaffale nel quale si trovavano complessivamente 135.000 lire. L'Amato fissò certo uno sguardo acuto sul gruzzolo e architettò il proprio piano.

Domenica scorsa il calzolaio palermitano pedinò lo Scopello, quindi si accompagnò a lui: entrarono in un'osteria di via della Consolata ove bevvero abbondantemente. Anzi chi più vuotò bicchieri fu lo Scopello che, a un certo momento trovandosi in uno stato d'eccessiva euforia, fu alleggerito dall'Amato delle chiavi di casa. Il calzolaio, sicuro di non trovar nessuno nell'alloggio di via Biella (il figlio si era dato anche lui agli svaghi domenicali) penetrò nel domicilio degli Scopello e asportò tutta la somma contenuta nello scaffale. Scoperto in serata il fatto, venne denunciato alla polizia. Il brigadiere Pistamia colse giusto l'Amato mentre usciva di casa con [illegible] al vicino commissariato [illegible].

L'aggressione alla tabaccaia di piazza Sabotino

Il rapinatore galante condannato a tre anni

Dopo averla percossa al capo con un mattone le scrisse: "Ti vengo a trovare e ti sgozzo,,

Si è svolto ieri pomeriggio in Tribunale il processo a carico del giovane Fiorentino Boccignone di 25 anni imputato di rapina e di lesioni gravi. E' stato condannato a 3 anni e tre mesi di reclusione e 50 mila lire di multa, essendo stato riconosciuto colpevole di estorsione continuata.

Egli, tornato dalla Germania, dove era stato internato in campo di concentramento, aveva conosciuto in una sala da ballo Celestina Berloni di 35 anni, commessa in una tabaccheria di piazza Sabotino. Dapprima la donna aveva avuto per il Boccignone sentimenti quasi materni e poi ne era nata una relazione amorosa. Il giovane ebbe sempre maggiori pretese: picchiò la sua amante, si fece consegnare da lei con la forza la catenina e un anello d'oro, la colpì al capo con un mattone, e infine le scrisse una lettera, in cui diceva: «Ti vengo a prendere anche [illegible] a mille persone e ti sgozzo».

L'imputato era difeso dall'avv.to Chauvelot. Per la P.C. si era costituito l'avv. De Marchi. Giuseppe Boccignone, fratello dell'accusato principale, e Paolo Cibrario, che dovevano rispondere di favoreggiamento, sono stati condannati a due mesi di reclusione con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Motoleggere e micromotori

Le operazioni d'immatricolazione dei «motoscooters» e di verifica dei micromotori procedono regolarmente. Per consentire un afflusso ordinato, gli interessati vengono invitati con cartolina precisante il luogo, la data e l'ora di presentazione. E' opportuno quindi che coloro che non hanno ancora inviato all'Ispettorato Compartimentale I.C.T.C., via del Carmine n. 40, Torino, l'indicazione del proprio recapito e di tipo di motoleggera o di micromotore posseduti, lo facciano senza indugio.

I proprietari di motocarrozzette e di motofurgoncini leggeri non verranno invitati ma dovranno presentarsi al collaudo presso gli uffici dell'Ispettorato Compartimentale. Il termine per la regolare immatricolazione di tali veicoli presso le Prefetture scade il 31 gennaio prossimo.

In Assise i repubblichini del ponte sul Sangone

Si è iniziato ieri in Corte d'Assise (Presid. Bersano, P. G. Ottello, canc. Terminelli) il processo a carico di tre ex appartenenti all'u.p.i. di via Asti. Si tratta di Gastone Galli di Michele di anni 27 latitante, Pasquale Miunini di Antonio di anni 41 e di Alessandro Farello di Giovanni di anni 52. Essi sono imputati dell'uccisione di quattro partigiani soppressi l'8 agosto 1944 in corso Stupinigi, seviziati ed uccisi poi sul ponte del Sangone. Il Farello in particolare ha fatto parlare di sè in questi ultimi tempi perchè piuttosto di comparire in giudizio ha tentato di suicidarsi alle Carceri Nuove, gettandosi nella tromba delle scale e rimanendo gravemente ferito. Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Salza e Chauvelot, le parti civili sono rappresentate dagli avvocati Colla, Mazzoleni e Solari. Il processo si concluderà probabilmente domani.

Unione Culturale. — Oggi, alle ore 17,45, il prof. Silvio Ceccato terrà la prima delle lezioni «Sulla tecnica operativa e sue applicazioni».

Il Tribunale dichiara fallito il negoziante fuggiasco sulla nave

L'azione giudiziaria promossa da un gruppo di sette commercianti grossisti in frutta e verdura ai Mercati Nuovi

La clamorosa vicenda del commerciante all'ingrosso di frutta e verdura Gaetano Scandurra fu Gaetano, fuggito sul piroscafo «Usodimare» diretto a Cristobal nel Panama ha destato viva impressione nell'ambiente dei Mercati Nuovi dove il negoziante era molto conosciuto per la sua intensa attività.

L'istanza di fallimento contro lo Scandurra è stata promossa da un gruppo di sette creditori, tutti noti [illegible] tino nei loro riguardi e cioè forniture nel periodo natalizio richieste a credito per vari generi, affrettata rivendita e infine l'inesplicabile scomparsa del negoziante che non aveva mai dato motivo a sospetti; di qui le affrettate ricerche per rintracciarne la destinazione, ricerche che, come è noto, hanno avuto esito positivo.

La Procura della Repubblica anche prima della dichiarazione di fallimento aveva emesso mandato di cattura essendo quei gravi indizi [illegible] Gujana francese; in questo caso il [illegible] precisare che già nel pomeriggio di ieri il capitano del piroscafo «Usodimare» in navigazione verso il Panama aveva confermato che lo Scandurra era tra i passeggeri della sua nave. Nel radiogramma si faceva pure cenno al fatto che trovandosi l'«Usodimare» ancora in acque extraterritoriali, il fermo poteva essere considerato avvenuto in territorio italiano. Sarebbero bastate ventiquattro ore perchè la nave entrasse nelle acque della [illegible].

E' morta la cameriera avvelenatasi con chinino

[illegible] nosocomio era stata trattenuta per avvelenamento prodotto — a quanto si era potuto accertare — dall'ingestione di chinino e sublimato. La prognosi dei sanitari fu di 15 giorni di guarigione. Ma le sue condizioni andarono aggravandosi finchè, come si è detto, ieri decedeva.

Le indagini esperite dalla polizia dopo il ricovero della Vanotta avevano permesso di stabilire che la donna il giorno di Capodanno aveva ricevuto dalla famiglia presso cui prestava i suoi servigi in qualità di domestica, la somma di 15 mila lire, una gratifica di fine d'anno. Appena ricevuto il denaro essa usciva di casa rendendosi irreperibile. Durante tutto il periodo di degenza al S. Giovanni la donna si era rifiutata di dichiarare ai funzionari di P.S. il perchè della sua fuga dalla casa presso cui era ospitata ed il perchè del tentativo di uccidersi mediante il veleno.

Arrestati due spacciatori di medicinali dannosi

Un mese fa la signora Elda Tarengo, abitante in via Milano, aveva acquistato da venditori ambulanti a Porta Palazzo una scatoletta di pastiglie che dovevano servire a stroncare accessi di tosse di cui soffriva una sua figlioletta. Ma questa, anzichè migliorare, peggiorò tanto che la madre portò le pastiglie a un medico perchè le esaminasse. Il sanitario, dopo attenta analisi dichiarò che le famose pastiglie erano formate da un miscuglio di gesso, indubbiamente nocivo.

La donna denunciò la cosa ai carabinieri che, dopo lunghi appostamenti riuscirono ad acciuffare, sul mercato di Porta Palazzo, i fratelli Alberto e Marco Zanoberis, rispettivamente di anni 17 e 43 mentre stavano appunto spacciando il famigerato farmaco. La merce è stata sequestrata: una nuova analisi ha confermato quella già compiuta dal sanitario. I due sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

L'abbonamento alla radio

L'Intendenza di Finanza ricorda agli abbonati che il canone per le radioaudizioni dovrà essere pagato entro il 31 gennaio. Esso è confermato nella misura di 2450 lire per tutto l'anno e di 1260 lire per due rate semestrali.

Oltre quel termine dovrà essere corrisposta la soprattassa di legge.

Addestramento agricolo. — Oggi alle 16,30 hanno inizio in via Doria 10 i corsi teorico-pratici d'agricoltura e frutticoltura, il primo indetto dalla società di cultura e propaganda agraria, ed il secondo dall'osservatorio piemontese di frutticoltura «Alberto Geisser». Iscrizioni sono gratuite, le lezioni si susseguiranno in numero di una o due la settimana.

Lieve aumento del costo della vita

L'indice del costo della vita in Torino — secondo i rilievi compiuti dalla Commissione comunale — nel mese di dicembre ha registrato, nei confronti di novembre, un aumento dell'1,03 per cento. L'indice, com'è noto, è calcolato su una famiglia tipo composta di due adulti e tre bambini.

L'aumento, rileva la Commissione comunale, è dovuto al rincaro di alcuni generi come telerie, cotone, scarpe, legna da ardere, terraglie, alluminio, sapone e spettacoli cinematografici.

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Vulperga Caluso ang. via Brig. re.

MACCHINE SCRIVERE Remington da L. 25.000. Portatili nuove L. 35.000. Calcolatrici da L. 20.000. Anche a rate. Tutte garantite. Mago, via Bolero 4. Telef. 48-643.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 551-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: La radio per le scuole - 12: Ritmi dell'America latina - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,50: Anl - 16,35: La radio per le scuole - 17: Per i piccoli - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Pagine operettistiche - 19: Il contemporaneo - 19,30: Musiche richieste - 20,40: «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — [illegible]

Terzo Programma — Ore 21: [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperature: massima 5,2, minima -4; media 0,6; umidità 80 %, pressione 744,5. Cielo variabile, vento debole. **Previsioni:** Cielo nuvoloso o poco nuvoloso per nubi in prevalenza stratiformi. Venti deboli o moderati vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Rivista «La Bisarca». **Carignano:** 21 Piccolo teatro di Milano «La morte di Danton» di Georg Buchner.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: ore 17-19 e 21-1 Orch. Fiesta Pepe Latini, Benevena. **Augustea:** ore 21 Mº Cianfanelli. **Castellino:** 17 tè coglardico; 21 Orch. Rosa-Ciot, canta E. Rossa. **Gin Cin Danze** Porta Susa: 21 Orchestra Mº Clerici, c. S. Merlini. **Gaudio Danze:** 16-21 A. Neve. **Gay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** 21 Or. Mogador, c. Aurora-Costanza. Dir. Cariga. **La Perla**, Orbassano 26: 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. **La Serenella:** 21 Seracini Lotti. **Lutrario:** 21 Mº Fanni-Seracini. **Principe Danze:** ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Estoril Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Nevera C. Laris. Danze attraz. 22-3.

ACCADEMIA DANZE GAY
Nuove interpretazioni scenografiche
DELLE «LUCI NERE»
Vienna, Siviglia, Messico in una chimerica visione. Orch. Angelini, all'organo Hammond il Mº Masetti, 2 cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

LA PERLA
Corso Orbassano 26 - Tel. 350.711
Ore 21 eccezionale serata. Si esibirà per voi il danzatore
ARCO ORIS
Record mondiale di danza ritmica diffilile, per il suo stile, il nuovo Fred Astaire

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-2. Orchestra Casamatta.

CLUB PRINCIPE DANZE
Serata Snob. Premi prodotti di bellezza Ariston. Liquori Ersil.

CASTELLINO DANZE
Ore 21: 15ª serata Ruscus con ricco sorteggio calze Nylon Mille Miglia.

HOLLYWOOD DANZE
Serata delle sorprese, risate e molti premi *Crandie Record*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due sorelle amano» J. Salinas, E. Rossi. Pl. 200, Gall. 250. **Astor** «47 morto che parla» Totò, Silvana Pampanini. Prezzi popolari. Pomeriggio 170. Sera 215. **Corso:** «Bellezze rivali» technicolor. Jeanne Crain, Linda Darnell, Cornel Wilde. Pl. 200, Gall. 250. **Doria:** «Noi che ci amiamo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans. **Lux** «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian, M. Serato. Prezzi popolari ingresso L. 170. **Metro-Cristallo:** Spencer Tracy, Katharine Hepburn «La costola di Adamo». Mattin. 10.30 a L. 135. **Reposi:** «Un marito per mia madre», Louis Jouvet, D. Delorme. **Torino:** «La lama di Toledo» John Carroll, Adele Mara. Ap. 10. **Vittoria:** «La salamandra d'oro» J. Bernas, T. Howard e Anouk. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Tarzan e le schiave» Lex Barker, Vanessa Brown. **Alpi:** «David Copperfield». **Ariston** «Les enfants du Paradis» (Amanti perduti) Ediz. ital. Arletty, Barrault, Renoir. Pl. 170. **Augustus:** «Cenerentola» di Walt Disney in technicolor. **Capitol:** «Tarzan e le schiave» Lex Barker e Vanessa Brown. **Faro:** «Tarzan e le schiave», Lex Barker e Vanessa Brown. **Hollywood:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper, Jane Wyatt. **Ideal:** «C'è sempre un domani» J. Garfield, E. Parker. Comp. Riviste Barbi-Locatelli 16.15 21.15. **Massimo:** «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye. **Nazionale:** «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt. **Principe:** «Aquile dal mare» Gary Cooper, Jane Wyatt. Ult. 22. **Statuto:** «Ispettore generale» tech.

Asti: «L'impossibile desiderio». **Mignon:** «Amanti crudeli». Niv. **Olimpia:** «Miracolo del villaggio». **Po:** «Madonnina d'oro». L. 60. **P. Nuova:** «Il diavolo con le ali». **Regina:** «Passione selvaggia» e Grande illusionista Wetryck.

Romano: «Ho sognato un angelo» e Rivista Ferrero 16.15 21.15. **S. Felice:** «Taverna dell'allegria», Bing Crosby e Fred Astaire.

Esperia: «Il fiume rosso», Wayne. **Imperiale:** «Tratta innocenti». V. **Italiano:** «Il terzo uomo», Valli. **Mirafiori:** Amico pubblico 1. A. 19. **Vinzaglio:** «Yvonne la notte» Totò.

Eliseo: Ereditiera. De Havilland. **Frejus:** «Terrore autostrada» e Comp. di Riviste Flower-Brunino. **S. Paolo:** «Turri il bandito».

Belgio: «Luna tramontata». **Corallo:** «Don Cesare di Bazan». **Eridano:** Miss Italia, Lollobrigida. **Oropa:** «Avventure di Zorro». **Radium:** «Città dolente» e Comp. di Riviste Pirolin. **V. Veneto:** «E' tempo di vivere», Hedy Lamarr, Robert Cummings.

Astra: Ragazze Harvey Garland. **Bernini:** «I Lloyds di Londra». **Excelsior:** Con mia moglie è un'altra cosa, Merle Oberon, D. Morgan. **Manzoni:** Chiuso per restauri. Riapert. 19-1 «Tarzan e le sirene». **Odeon:** «Delitto senza peccato». **Star:** Fantomas contro Fantomas. Vietato ai minori anni 16.

Adua: «Impresa eroica» Variety. **Aurora:** «Corriere di ferro». **Brescia:** Amante gangster. Mayo. **Fortino:** Perdutamente Crawford. **Nord:** «Sangue nel sogno». **Palermo:** Gli amanti della città sepolta, J. Mc Crea, Virginia Mayo. **Sociale:** «Corona di ferro» Cervi.

Colosseo: «Città dei diamanti». **Italia:** Non ci fossimo noi donne. **Moderno:** «S. Giovanni Decollato». **Piemonte:** «Soldato di cioccolata». **Spezia:** «L'uomo dalla maschera».

Alba: «Chi dice donna...» Russell. **Apollo:** Marechiaro. S. Pampanini. **Diana:** Scorpione d'oro. B. Hope. **Dora:** «Richiamo d'ottobre». **Edera:** «Barriera invisibile» Peck. **Lucento:** «Tragedia di Arlem». **Lutrario:** «Abbandono». **Roma:** «Jungla tragica».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Bernini, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

OGGI METRO

La più brillante commedia degli ultimi 10 anni!

SPENCER TRACY
KATHARINE HEPBURN
JUDY HOLLIDAY • TOM EWELL • DAVID WAYNE
in

LA COSTOLA DI ADAMO
Chi porta, in famiglia, i pantaloni?
Regia G. CUKOR

La poesia dello spazzacamino... ha ricevuto un duro colpo, con l'avvento della «Diavolina», il magnifico prodotto della «Combustio», (Milano, via Manzoni 44) che in pochi minuti vi spazza chimicamente tubi e camino. Chiedetela al droghiere, carbonaio, ferramenta e fumista.

Azione... Violenza... Amore... nell'atmosfera allucinante di Londra notturna... dietro la facciata della metropoli splendente di mille luci - vive un mondo sconosciuto di gente senza scrupoli e di donne bellissime che vivono ai margini della legge...

Cinico e freddo, RICHARD WIDMARK, appassionata e trepida, GENE TIERNEY, un grande amore in una atmosfera di intrigo e di torbida violenza...

Un film diretto da un maestro, JULES DASSIN, con la freddezza di un chirurgo che affonda il bisturi in una piaga viva...

I TRAFFICANTI DELLA NOTTE

Un vero capolavoro della «20th Century Fox» che vi conquisterà con un immenso potenziale di emozioni!!!

DOMANI al REPOSI

IL CINE LUX SI PUO' CHIAMARE IL CINE FOX

poichè, infatti la 20th Century Fox ha assegnato a questo locale i più importanti capolavori della sua imbattuta produzione

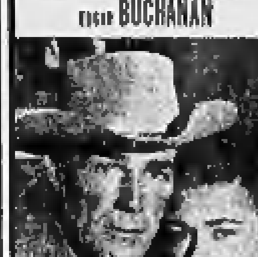
DOPO I SUCCESSI DI:
IL CIELO PUO' ATTENDERE
ERO UNO SPOSO DI GUERRA
Mr. BELVEDERE VA IN COLLEGIO
E LA VITA CONTINUA
12 LO CHIAMANO PAPA'
BILL, SEI GRANDE!
IL LADRO DI VENEZIA

ANNUNCIA LA PROSSIMA VISIONE DI 2 FILM D'ECCEZIONE

COME NACQUE IL NOSTRO AMORE
in TECHNICOLOR
con BETTY GRABLE e DAN DAILEY
(le spassose interprete di «Bill, sei grande!»)

UOMO BIANCO TU VIVRAI
con LINDA DARNELL, Richard WIDMARK
Regia: JEAN NEGULESCO

Domani al VITTORIA
RANDOLPH SCOTT
MARGUERITE CHAPMAN
GEORGE MACREADY • SALLY EILERS
EDGAR BUCHANAN



IL PUGNALE DEL BIANCO
«in CINECOLOR»
REGIA: R. ENRIGHT

VITA COL PADRE

TORINO
Successo
REPUBLIC PICTURES
UN SENSAZIONALE FILM DI CAPPA E SPADA
LA LAMA DI TOLEDO
con JOHN CARROLL, ADELE MARA, MONA MARIS

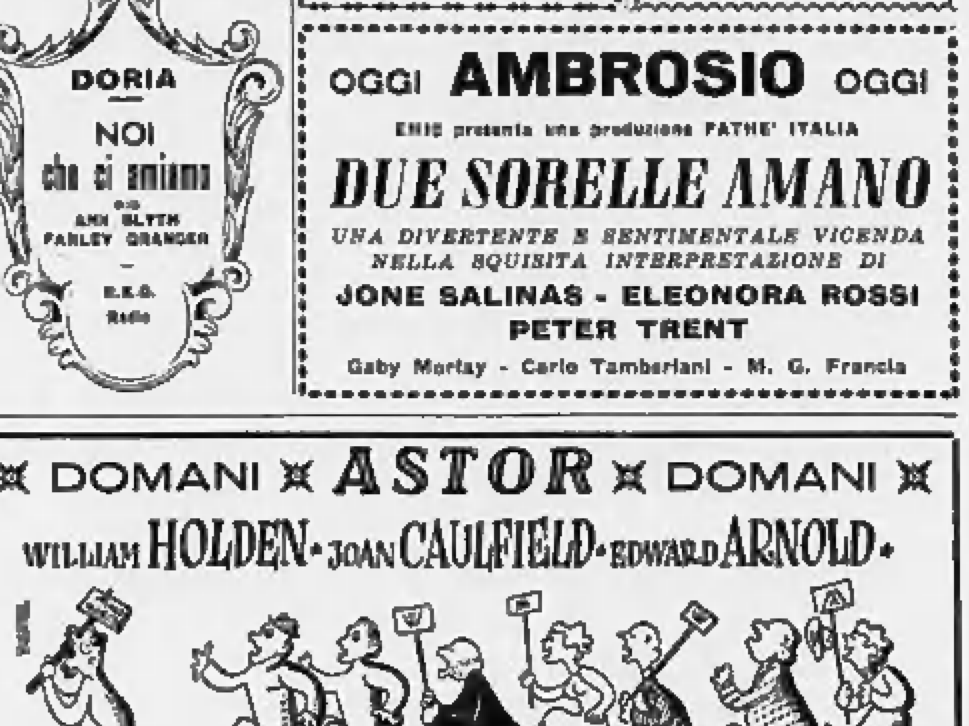
LUX
OGGI e DOMANI
ULTIMI 2 GIORNI
di
IL LADRO DI VENEZIA
il capolavoro 20th CENTURY FOX
A PREZZI POPOLARI: INGRESSO L. 170

ASTOR
ULTIMO GIORNO
di
47 MORTO CHE PARLA
con TOTO'
A PREZZI POPOLARI:
Pomeriggio L. 170
Sera . . . . L. 215

DORIA
NOI che ci amiamo
con ANN BLYTH, FARLEY GRANGER
R.K.O. Radio

OGGI AMBROSIO OGGI
ENIC presenta una produzione PATHE' ITALIA
DUE SORELLE AMANO
UNA DIVERTENTE E SENTIMENTALE VICENDA NELLA SQUISITA INTERPRETAZIONE DI
JONE SALINAS - ELEONORA ROSSI
PETER TRENT
Gaby Morlay - Carlo Tamberlani - M. G. Francia

DOMANI ASTOR DOMANI
WILLIAM HOLDEN • JOAN CAULFIELD • EDWARD ARNOLD



ABBASSO MIO MARITO
REGIA: RICHARD HAYDN

L'amico ladro

Carissimo,

cerca di vedere subito Arturo, e sorveglialo e assistilo senza fargli sospettare di aver ricevuto questa lettera. Ieri sera era in uno stato che tu non puoi immaginare. Può fare qualche sciocchezza. Avrei dovuto trattenerlo a forza in casa mia, ma anch'io ero sconvolto. E se ora andassi da lui gli farei più male che bene.

Venne da me mentre mi cambiavo d'abito per andare al teatro. Poichè negli ultimi tempi mi aveva chiesto qualche prestito (somme insignificanti, credimi, e restituite sempre puntualissimamente), gli domandai se avesse bisogno di qualche cosa. Mi guardò con aria tra sorpresa e risentita, e disse ch'era salito soltanto per salutarmi. Notai che osservava con un sorriso sarcastico e altezzoso lo smoking che stavo indossando, ma non ci feci caso perchè da un pezzo ha spesso di questi sorrisi, propri di certa gente sfortunata. Mentre prendevo il portafogli dall'abito che m'ero tolto, squillò il campanello del telefono. Posai il portafogli sul letto e corsi all'apparecchio. Poco dopo, voltandomi mentre parlavo al telefono nell'anticamera in penombra, vidi attraverso l'uscio a vetri l'ombra di Arturo chino sul letto, e poi il suo rapido ritrarsi. Mi balenò in mente il pensiero che potesse aver messo le mani nel portafogli, ma lo respinsi come assurdo. Pure non riuscivo a liberarmi dal malessere che mi aveva dato, non riuscivo più a rispondere a tono alla persona che mi parlava. Quando riattaccai il cornetto m'accorsi che la mano mi tremava. Esitai un momento, poi aprii l'uscio, andai difilato al letto, presi il portafogli e dissi ad Arturo, senza guardarlo, che andavo un attimo nel bagno.

Non ti so dire quello che provai quando, contati i biglietti di banca che erano nel portafogli, ebbi la certezza del furto. Una pesantezza da paralisi, un senso di oscurità e di smarrimento. Come aveva potuto un uomo così integro, compiere quell'atto? Per bisogno, no. Sapeva che io gli avrei dato senza esitare, e senza farglielo pesare, assai più di quello che s'era preso. Pensavo alla dirittura di tutta la sua vita, pensavo alla nostra amicizia di tanti anni, un'amicizia ch'io avevo sempre sentita fraterna; e il mio smarrimento cresceva, diventava come un senso di umiliazione improvvisa.

Tornai nella mia camera quasi trascinandomi, e mi buttai su una poltrona. Non osavo guardare Arturo, tanto m'impauriva il pensiero di vedere sul suo viso un'espressione falsa.

— Be', non esci? — fece lui con una naturalezza che mi parve forzata. — Vai al teatro con Emma, no?

Quell'accenno a Emma, della quale io non avevo parlato, fu per me come una puntura.

— Emma va al teatro con suo marito — risposi seccato. — Sicchè posso tardare. — Poi, per giustificare il mio indugio e per la smania crescente di scoprire il motivo del suo atto, gli dissi che la conversazione telefonica di poc'anzi mi aveva messo di cattivo umore. Ad un tratto mi parve di aver trovato la chiave che ci voleva, e nel simulare la mia voce si fece sicura: — E' stato, figurati, un accenno scherzoso alla bomba atomica. Mi ha fatto ricordare Fuchs, quello scienziato che fu processato in Inghilterra per tradimento perchè aveva fornito alla Russia informazioni sulla bomba atomica. Questo Fuchs è rimasto per me un chiodo fisso. Mi pare l'incarnazione di certe aberrazioni che non riesco a capire. Non tanto per quello che fece, quanto per certe cose che disse durante il processo. Fra l'altro disse che tradendo il segreto si sentiva veramente un uomo libero. Libero da che? mi chiedo. Dalla società, lui disse. Ma cos'è questa libertà che certuni cercano di conquistare attraverso il delitto? Pensa in quanti romanzi, in quanti drammi, l'atto gratuito, come lo chiamano, che è sempre un atto delittuoso, è presentato come una affermazione di libertà, e con un'aureola...

— Non ci sono atti gratuiti — m'interruppe Arturo con voce sorda.

Osai finalmente guardarlo. Aveva il viso irrigidito, gli occhi fissi e senza sguardo.

— Quell'affermazione di libertà — lui riprese dopo un momento di silenzio — è una belluria degli scrittori. Costoro sfogano nei propri personaggi i loro impulsi torbidi e cercano di farli apparire nobili e utili per poter continuare ad ammirarsi. E' un narcisismo pietoso, e a volte schifoso. Se avessero il coraggio e la capacità di scrutarsi a fondo comprenderebbero che l'atto in apparenza più gratuito scatta da una brama repressa, da una umiliazione che s'è fatta in un attimo insostenibile... Tu parlavi di Fuchs. Era un ebreo tedesco, Fuchs. Ricordati le persecuzioni che gli ebrei subirono in Germania.

— Ma era stato naturalizzato inglese — obiettai. — E in Inghilterra non c'erano persecuzioni.

— E chi ti dice che lì non abbia sentito in qualcuno, anche nello sguardo di uno sconosciuto, un'ombra di quell'avversione che in Germania era arrivata al limite della ferocia? E che sia stato proprio questo a far scattare nel suo intimo una reazione di cui lui stesso forse non ha compreso ancora la natura vera? Sono questi contatti umani, anche se fugaci e talvolta quasi inavvertibili, che determinano le azioni degli uomini, che accendono idee e sentimenti. Bisogna capire, mio caro, prima di indignarsi, prima di riempirsi la bocca con la parola delitto.

C'era nella sua voce e nel suo sguardo un'esaltazione che in lui non avevo mai veduta. Avevo l'impressione che il pensiero dell'atto compiuto gli turbinasse nella mente, e ch'egli volesse fermarlo non so se per difendersi o per ritrovarsi in quell'atto così estraneo alla sua indole. Dopo un breve silenzio riprese con voce cupa:

— Non voglio, bada, giustificare, nè scusare nessun delitto. I delitti sono quello che sono; una cosa orribile, sempre. — Mi fissò e la sua voce prese a poco a poco un tono tra aggressivo e straziato: — Ma chi non ne commette, delitti? Tu hai per amante la moglie di uno che chiami amico. E ne hai avuto tante, amanti maritate. Non hai mai pensato che l'adulterio è, moralmente e giuridicamente, un delitto? Mai, scommetto. E non hai pensato quanto della tua alacrità, del tuo lavoro, del tuo successo, devi al calore che codesti amori, cioè codesti delitti, ti hanno messo nell'animo e nel sangue? Lo so io cos'è l'amore di una donna, e il non averlo! Quando ero giovane una mia amante, la prima amante, una ragazza che mi aveva dato la certezza di essere adorato, mi lasciò per un uomo ricco. Ne ebbi tale dolore... Minorato, ecco. E sono rimasto un minorato. Se sono un fallito, la causa è quella. Come un tumore, dentro. L'idea del matrimonio, con la mia povertà e col ricordo di quella prima esperienza, mi ha fatto sempre spavento. E il pensiero di poter dare ad altri la sofferenza che avevo provato io, mi ha fatto fuggire tutte le donne che forse m'avrebbero amato davvero. Perchè ogni amore fuori del matrimonio causa dolore a qualcuno: marito, padre, madre, fratelli... Ogni bacio di due amanti ha un'eco di strazio e di vergogna. Ma tu a queste cose non hai mai pensato. Tu non pensi, mentre tutto agghindato e profumato te ne vai al teatro, che accanto a te e alla tua amante ci sarà l'uomo che tutt'e due tradite: un uomo che forse sospetta, e si macera, e per cui ogni vostro sorriso è veleno. E la cosa più terribile, vedi, è che puoi essere invidiato. Ma sì: di fronte alla tua capacità di vivere e godere senza curarti del dolore che dài, qualcuno può sentirsi umiliato, può invidiarti...

— Tu, per esempio — dissi forte dominando a stento l'affanno che mi cresceva.

La sua esaltazione svanì di colpo. Mi fissava con un'espressione tra di stupore e paura.

— E' per questo... — gli chiesi quasi senza voce, e mi pareva di soffocare — è per questo... che mi hai derubato?

Diventò livido e gli occhi gli si appannarono. Si afferrò ai braccioli della poltrona, certo colto da una vertigine; poi ebbe un conato di vomito che lo fece rattrappire tutto e gli inondò la faccia di sudore. Dopo un poco, quasi boccheggiando, trasse dalla tasca i biglietti di banca che aveva presi dal mio portafogli e li posò sul tavolinetto che aveva accanto. Si alzò, e vidi che barcollava lievemente.

— Arturo! — gridai col senso improvviso di averlo ferito a morte.

Si avviò all'uscio quasi a tentoni. Lo raggiunsi, lo abbracciai, gli dissi piangendo che gli volevo bene come prima, più di prima. Ma lui aveva il viso di pietra, e pareva che mi guardasse da una lontananza infinita...

Ho passato la notte in uno stato che non so descriverti. Poco fa, appena ho sentito i primi tram, volevo correre da te, ma non mi reggo in piedi. Il rimorso per non aver mai intuito la pena segreta di Arturo, la vergogna di avergli messo davanti senza pietà quella sua immagine di miseria estrema, la nausea che sento di me, della mia vita... Ma queste cose per ora non possono interessarti. Va' subito da lui, ti prego. Non lo abbandonare. Non ci abbandonare. — *Enrico.*

Giuseppe Lanza

ORRORE E DESOLAZIONE IN COREA

Mister Wicksteed torna da Seul

Il celebre giornalista conservatore inglese narra ciò che ha visto, descrive i metodi di Sigman Rhee - Si mandano colà ospedali da campo, medicinali, soccorsi: è bene, altrimenti quegli infelici non saprebbero mai quale civiltà si stia difendendo laggiù

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 15 gennaio.

Bernard Wicksteed è un uomo cambiato. Tre mesi fa s'era imbarcato in un porto inglese assieme a un battaglione di truppe britanniche che partivano per la Corea con tutto l'ottimismo caratteristico dei suoi articoli e del giornale che rappresenta. Ora è tornato in aereo da una decina di giorni e scrive cose che fanno accapponare la pelle.

Dietro il fronte

I suoi quattro milioni e mezzo di lettori quasi non lo riconoscono più. La sua colonna era intitolata: «Mi sono divertito a scoprire...», ed era un titolo caratteristico del Daily Express, il dinamicissimo quotidiano del dinamicissimo lord Beaverbrook. Questo giornale — che fino a qualche mese fa, quando fu battuto di un centinaio di migliaia di copie dal Daily Mirror, era il giornale a maggior tiratura nel mondo intero — è ogni mattina un capolavoro di efficienza mista a quel tipico ottimismo degli uomini d'affari che godono buona salute.

L'efficienza consiste soprattutto nel riferire sempre a grandi titoli quello che avviene un minuto prima d'andare in macchina. L'ottimismo nasce soprattutto dalla vitalità che viene mantenuta nello stile di ogni pezzo, nella concisione e nella sbalorditiva sicurezza di sè che la redazione dimostra nell'informare i lettori.

Quando Wicksteed partì, uno dei suoi servizi fu intitolato «L'armata di Wicksteed». Nei suoi articoli i soldati cantavano, giocavano a carte, si rincorrevano per i ponti scendendo lungo l'Atlantico, ballavano attraversando il Golfo di Biscaglia, si arrostivano al sole nel Mediterraneo, contemplavano i paesaggi nel Mar Rosso e sognavano nell'Oceano Indiano. Quando giunsero in Corea persino i cappucci degli abiti polari sembravano divertirli come una scolaresca che si vada mascherando. Poi partirono per l'azione. Le corrispondenze passarono alla fase eroica. Era del resto la linea prevedibile del giornale: allegra il più possibile nei pezzi di varietà, leggermente patriottarda ed eventualmente retorica quando entrano in scena i grandi ideali e negli articoli di fondo (il Daily Express non è soltanto un giornale conservatore, è anche un giornale che non riconosce ufficialmente il Commonwealth e lo chiama ancora Impero).

Ma nei primi giorni di quest'anno Bernard Wicksteed è tornato da Seul. E' tornato in aereo, come per scappare via in fretta, e ha cambiato titolo alla sua colonna. Ora si chiama: «Non mi sono divertito...». In inglese questa espressione è «understatement», ossia un modo di dire molto meno di quello che si pensa. Significa che il signor Wicksteed è pieno di orrore. Egli non parla dei cinesi, non parla dei russi. Parla semplicemente di quel che avviene dietro il fronte delle Nazioni Unite. Il suo stile è rimasto quello brillante e piacevole che egli ha sempre avuto, ma si fa una fatica fisica a passare di riga in riga, a procedere oltre ai sottotitoli ad arrivare fino alla firma.

Si è tentati ancora una volta, come quando si era costretti a leggere le lunghe cronache degli orrori compiuti dai nazisti, di buttar via il giornale e dimenticare persino l'argomento che egli tratta, come in un impeto di disperazione e di vergogna. Vergogna che nel mondo d'oggi, nel secolo XX, per colpa di questi o di quegli altri, dell'Oriente o dell'Occidente, dei generali o dei politici, dei civili o dei militari, vi debba essere gente che passa dei guai simili.

Esecuzioni in massa

Egli si riferisce soprattutto alla condotta delle truppe dei coreani del Sud e in generale del regime di Sigman Rhee. Questo regime è stato denunciato già molte volte dalla stampa inglese, ed è stato denunciato anche piuttosto violentemente chi lo sostiene e lo appoggia. Ma forse questa è la prima volta che vengono pubblicati, con la vivezza e la violenza di chi ha dovuto assistervi di persona, i dettagli e i particolari delle esecuzioni.

Sono esecuzioni in massa, con il caratteristico colpo di pistola alla nuca ai prigionieri inginocchiati presso la fossa che hanno appena scavata. Esecuzioni di bambini e di donne, di famiglie intere, di giovani. Sono descrizioni di fughe di giorni e giorni, aggrappati ai respingenti dei vagoni in una temperatura polare. Descrizioni di valanghe di centinaia di migliaia di profughi sbattuti da una parte all'altra della penisola, incolonnati dai fucili di sentinelle che a stento riescono a trattenere lacrime di commozione per coloro che esse sono costrette a dirigere verso la disperazione.

Wicksteed racconta di una lavandaia che vendette la casa e tutto quello che possedeva per poter pagare ottanta sterline un posto in cima a un camion che fuggiva verso il Sud. Wicksteed le chiese perchè mai scappasse, dato che non aveva convinzioni politiche, dato che non aveva da temere rappresaglie dei comunisti, dato che le importava poco di lavare le camicie di questo o di quell'esercito. «Per evitare poi i bombardamenti aerei delle Nazioni Unite». Racconta il caso di un giovanotto che aiutava i corrispondenti occidentali traducendo loro i giornali coreani e non volle muoversi da Seul. «Ti ammazzeranno» gli dissero i corrispondenti. «Oh no — rispose il giovanotto — io divento comunista». Non perchè credesse nel marxismo, ma perchè riteneva che i comunisti avrebbero potuto unificare il paese meglio dell'U.N.O.

«Così non va»

Wicksteed racconta di un collega norvegese che lo portò quasi a forza ad assistere a una esecuzione in massa organizzata dal governo della Corea meridionale. E quel che agghiaccia in queste corrispondenze non è il sorriso che si è spento sulle labbra di quest'uomo, ma il fatto che leggendo i suoi racconti ci si sente sfuggire il terreno di sotto ai piedi.

Il pubblico inglese, in tutto quello che fa, vuole poggiare i piedi su una base di morale concreta. Se oggi si va diffondendo l'opinione che piuttosto di far la guerra così sarebbe meglio andarsene, è proprio perchè queste corrispondenze — come del resto centinaia di lettere di soldati e moltissimi altri documenti che arrivano di laggiù — vanno persuadendo il pubblico britannico che in Corea non vengono rispettate tutte le regole della cosiddetta guerra civile. Arrivano continuamente notizie di soldati «disperati» per quel che vedono accadere: donne che buttano i bambini nei fiumi e nei laghi gelati, migliaia di persone aggrappate all'ultimo ponte prima della ritirata e ai treni lentissimi che avanzano a stento nelle tempeste di neve; vecchi esauriti che si abbandonano ai lati della strada.

Tutto questo in un'atmosfera senza ideali, senza fede, senza la possibilità e la volontà di schierarsi da una parte o dall'altra. Il governo britannico ha protestato presso le autorità della Corea del Sud e ha chiesto che venissero sospese le esecuzioni in massa. Ma i corrispondenti continuano a parlarne. Di giorno in giorno si ha l'impressione che gli orrori di questa guerra siano, anche per i soldati più allenati, un qualche cosa di umanamente insostenibile. A ragione o a torto gli inglesi cominciano perciò a provarne una specie di ribrezzo.

Questo non vuol dire che gli inglesi chiedano a gran voce il ritiro delle truppe dalla Corea. Pure questa sarebbe una soluzione accettabile per loro: non significherebbe rinunciare ad altre leggi e ad altri impegni morali per i quali, anzi, essi sono pronti a scendere in campo, come hanno già fatto altre volte, anche oggi. Quel che è chiaro è soltanto che così non va. E' una guerra che può anche essere perduta, ma deve comunque essere condotta secondo un codice diverso.

Lunga esperienza

Una lunga esperienza insegna che è proprio dai ricordi individuali di queste avventure di milioni di persone che nascono i futuri rapporti tra i Paesi e fra i continenti. I rapporti fra Occidente e Cina sono già abbastanza avvelenati dall'appoggio che fu dato a Ciang Kai Scek. Non c'è bisogno, dicono gli inglesi, di incancrenirli appoggiando Sigman Rhee.

Nel corso della settimana passata la Gran Bretagna ha allestito un ospedale da campo per i civili coreani e l'ha spedito per via aerea, da Londra a New York, a San Francisco, alle Isole Haway e a Tokio. Il Canadà, la Danimarca e l'Australia ne manderanno uno ciascuno. Gli Stati Uniti ne manderanno due e altri due saranno forniti, complessivamente, dal Belgio, dalla Svezia, dalla Norvegia e dall'Italia. Tutti questi ospedali cureranno i profughi «senza distinzione di razza, di credo, di colore e di tendenze politiche».

Milioni di indumenti e di coperte sono già stati distribuiti. Dovrebbero seguire medicinali, viveri e ogni forma di assistenza necessaria, nell'ambito del possibile. Altrimenti, dicono coloro che scrivono o che tornano, come il signor Wicksteed, questi coreani non sapranno mai quale forma di civiltà noi siamo andati a difendere in casa loro.

Riccardo Aragno

Fratello e sorella periti in un incidente stradale

Mestre, 15 gennaio.

Approfittando della bella giornata di sole, Danilo Campagnaro d'anni 15, invitava la propria sorellina Luciana di anni 11 a salire sulla motoleggera di sua proprietà per una gita a Milano. Dopo aver percorso un breve tratto di strada a forte andatura, il Campagnaro, intendendo ritornare sui suoi passi, fermava la macchina ed eseguiva una contromarcia, attraversando nella manovra la strada da destra a sinistra senza accorgersi che un'automobile stava sopraggiungendo in senso inverso. Nonostante gli sforzi dell'autista della macchina e del giovane Danilo accortosi troppo tardi del pericolo, lo scontro è stato inevitabile. La piccola Luciana, per il colpo ricevuto, cessava immediatamente di vivere, mentre Danilo, soccorso e trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo, per una grave lesione cerebrale e frattura della base cranica.

Anna Maria Mussolini accompagnata dalla sorella Edda Ciano, si imbarca a Napoli diretta in Argentina (Telef.)

L'ondata d'influenza in Europa

In Inghilterra l'affollamento negli stadi calcistici ha contribuito a diffondere la malattia - Misure precauzionali emanate in Italia dal Commissariato per la Sanità: richieste di vaccini alle nazioni confinanti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 15 gennaio.

L'epidemia d'influenza nelle regioni settentrionali d'Inghilterra che, dopo avere imperversato per più di due settimane, sembrava avviarsi verso una fase decrescente, ha ripreso oggi improvvisamente a divampare con rinnovata violenza; colpendo migliaia e migliaia di persone e intralciando l'attività industriale. Le cause di questo inaspettato fenomeno risiedono — secondo l'opinione delle autorità sanitarie — nel vasto afflusso di gente alle partite di calcio svoltesi sabato scorso in quelle regioni.

Migliaia di persone, moltissime delle quali convalescenti da attacchi d'influenza, hanno assistito, in centri diversi, a queste partite, rimanendo per parecchio tempo allo scoperto con tempo piovigginoso o nebbioso: secondo i medici è stata sufficiente la presenza tra queste folle di alcune centinaia di persone ammalate di influenza per far sì che migliaia di uomini e di donne venissero costretti a letto, pochi giorni dopo, per la stessa malattia. Uno degli incontri più «infetti» sembra essere stato quello svoltosi a Newcastle tra la squadra locale e la rappresentativa di Bury: circa 60.000 persone assistettero alla partita e di queste circa un quarto è ora colpito da influenza.

Da cifre rese note stasera tardi, risulta che 40.000 persone, in una sola zona dell'Inghilterra settentrionale, hanno segnalato, la scorsa settimana, al Ministero dell'Igiene di essere state colpite dall'influenza allo scopo di usufruire dell'assistenza medica gratuita: altre 28 mila persone avevano fatto la stessa segnalazione due settimane prima: la regione più flagellata è quella del Westmorland, ove circa una persona su sei è costretta a letto dalla malattia: più si scende verso sud, più la situazione appare migliore, benchè in ogni parte dell'Inghilterra, seppure con maggiore o minore entità, vengano segnalati centri d'infezione. Fino ad oggi, questa epidemia di influenza sembra essere stata di carattere abbastanza mite; generalmente i casi sono contraddistinti da due o tre giornate di febbri assai alte, seguite da immediata guarigione. Molti medici ritengono d'altra parte che una seconda ondata d'influenza potrebbe essere assai più pericolosa della prima, anche perchè colpirebbe numerose persone indebolite da un precedente attacco.

Non sono però mancati casi mortali ed a Newcastle si è segnalato stasera il decesso, nel corso dell'ultima settimana, di 225 persone, la cifra più alta che si sia avuta dal 1919, quando la città venne raggiunta dall'epidemia di spagnola.

Particolarmente interessante è la situazione nella cittadina di S. Helen, nel Lancashire, ove ben 200 persone sono morte per influenza durante la scorsa settimana. Questa alta mortalità ha preso S. Helen alla sprovvista e servizi di emergenza hanno dovuto essere organizzati per provvedere al seppellimento dei cadaveri. Decine di volontari hanno risposto a un appello delle autorità municipali e si è provveduto a dare sepoltura a numerosi morti durante la notte alla luce di fiaccole.

L'epidemia a S. Helen non accenna a diminuire d'intensità e di conseguenza stamane il comune ha dato disposizioni affinchè varie fosse vengano scavate al cimitero in precedenza, nella disgraziata eventualità che si abbiano a lamentare altri decessi.

c.

L'epidemia alle porte della frontiera alpina

Roma, 15 gennaio.

L'Alto Commissario per la sanità ha già preso i primi provvedimenti precauzionali contro il pericolo di un'estensione al territorio italiano della forma influenzale epidemica che ha fatto e sta ancora facendo numerosissime vittime tra le popolazioni dell'Europa occidentale.

La forma epidemica, come è noto, sviluppatasi in Inghilterra, si è ora spostata in Francia, ed è ormai alle porte della frontiera italiana. E' tuttavia utile precisare che fino a questo momento non sono giunte agli organi responsabili italiani denunce di forme influenzali epidemiche che si siano verificate nel territorio nazionale.

L'Alto Commissario per la sanità, non trascurando i suoi doveri di vigilanza, ha però già diramato per circolare telegrafica le prime disposizioni a tutti gli organi periferici, compresi uffici di igiene, ospedali, ambulatori, ecc., affinchè intensifichino la vigilanza e comunichino immediatamente ai superiori competenti gli eventuali casi di forme influenzali epidemiche. Le stesse disposizioni sono state impartite a tutte le Prefetture affinchè facciano osservare dette disposizioni.

Inoltre l'Alto Commissariato ha fatto presente la necessità di intensificare i servizi di pulizia e di vigilanza in tutti i locali di assembramento, quali possono essere le scuole, i luoghi di convegno, i cinematografi, i teatri ed anche le Ferrovie dello Stato.

Sempre all'Alto Commissariato si apprende intanto che sono state fatte da parte dell'Italia alle altre Nazioni già colpite dalla forma epidemica richieste di vaccini che dovrebbero essere in primo luogo adoperati dal personale sanitario e successivamente dalle persone che possono trovarsi in agglomeramenti particolarmente colpiti. Si fa infatti rilevare a questo proposito che la nuova forma epidemica ha caratteristiche ben diverse da quelle già sviluppatesi negli anni precedenti e che quindi i vecchi vaccini non avrebbero nessun effetto.

D'altra parte ogni precauzione alle frontiere italiane per impedire in qualche modo il dilagamento dell'epidemia sarebbe del tutto impossibile in quanto i mezzi di trasmissione del virus sono quanto mai diversi, non esclusa la corrispondenza che in grande quantità attraversa giornalmente la frontiera.

La situazione a Torino

In città si è diffusa qualche preoccupazione per il pericolo che potrebbe rappresentare la influenza qualora si diffondesse anche da noi. Le notizie dalla Gran Bretagna, dal Belgio e ora anche dalla Germania e dalla Svizzera indicano che la epidemia sta assumendo proporzioni sempre più ampie. Vi è, però, subito da osservare che l'allarmismo risulta dovunque eccessivo.

Detto questo, si può aggiungere che sulla situazione torinese le notizie sono assolutamente tranquillanti. Il prof. Cerruti, ufficiale sanitario comunale, ci ha dichiarato che la situazione è pressochè normale. La recrudescenza della malattia verificatasi nelle ultime due settimane ha assunto una forma benigna che non desta alcuna preoccupazione. Dello stesso avviso è il prof. Folz, direttore sanitario dell'ospedale delle Molinette: «Ogni anno — egli ci ha detto — si registra in città un certo numero di casi di influenza che si risolvono con facilità. Quest'anno non fa eccezione alla regola. Delle manifestazioni influenzali apparse all'estero qui non si è avuta traccia».

Come si può curare il malanno? Non esiste praticamente una cura specifica nè è possibile ricorrere a misure preventive di sicura efficacia. I vari tipi di vaccino sperimentati non hanno dato buon esito. Per la cura si ricorre ai salicilati o anche a sulfamidici e antibiotici onde scongiurare le infezioni secondarie. Ma l'unica prevenzione e l'unica cura efficaci sono quelle tradizionali: evitare i luoghi affollati per sfuggire al contagio e concedersi un periodo di riposo a letto non appena si manifestano i primi sintomi della malattia.

Scandalo in Francia per rilascio di false lauree

Traffico che durava da dieci anni - Le "pelli d'asino,, costavano da 25 a 150 mila franchi - La doppia vita del falsario

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 15 gennaio.

Il Quartiere Latino è in subbuglio e molti studenti universitari e laureati delle diverse facoltà, particolarmente quelli di medicina, tremano per timore di un controllo dei loro diplomi o «pelli d'asino» come li chiamano qui. E' stato scoperto infatti che il capo dell'ufficio dove essi venivano riempiti, li rilasciava anche a chi non ne aveva diritto, dietro compensi di vario ordine: le belle ragazze pagavano in natura e gli altri, maschi e femmine, dai 25 ai 150 mila franchi, a seconda dell'importanza del documento.

Il traffico durava da una diecina di anni, sicchè dovranno essere verificate tutte le licenze e le lauree accordate da allora ad oggi e non soltanto a Parigi, ma in tutta la Francia, e perfino nell'Africa Settentrionale.

La faccenda venne scoperta per colpa di un dentista parigino che non sapeva nemmeno levare un dente. Il cliente si lamentò, venne fatta un'inchiesta e pochi giorni fa due ispettori di polizia bussarono alla porta del signor Rousselot, che andò ad aprire credendo fosse la moglie, e si accasciò quando vide i due poliziotti, senza avere nemmeno la forza di negare. Chiese soltanto di non essere interrogato in casa, affinchè la moglie ignorasse i fatti più a lungo possibile. Saggia precauzione. La povera donna, che non conosceva la duplice esistenza del marito, ha tentato di suicidarsi.

I complici arrestati

Luciano Rousselot era il tipo del perfetto impiegato: puntuale, corretto, lavoratore, scrupoloso, tanto che il nastrino di ufficiale dell'Istruzione Pubblica aveva ricompensato tempo fa i suoi 25 anni di servizio, durante i quali, da scritturale, era salito a poco a poco al grado di capo ufficio. I suoi superiori gli volevano bene e anche oggi stentano a credere ciò che ormai è provato. Alcuni suoi complici sono già stati arrestati, a Reims, a Casablanca, e molti altri fermi sono previsti. Ma i titolari di falsi diplomi vengono rimessi in libertà provvisoria subito dopo l'interrogatorio.

Fu il desiderio di compiere una buona azione a condurre il Rousselot sulle vie del male. Uno studente l'andò a trovare nel '39, disperato: per tre anni consecutivi aveva tentato invano di superare l'esame del baccellierato, cioè della licenza liceale, e si voleva suicidare non avendo più il coraggio di ripresentarsi dinanzi ai suoi, se fosse stato bocciato per la quarta volta. Fu bocciato e il Rousselot, mosso a compassione, gli dette lo stesso la licenza, contro alcuni biglietti da mille. Poi venne la guerra, e il sistema delle false licenze e delle false dichiarazioni universitarie fu sfruttato su vasta scala per permettere a molti giovani di sottrarsi al lavoro obbligatorio in Germania, dal quale gli studenti erano esonerati. Alla fine della guerra il Rousselot — e forse qualche altro, ma il fatto non è ancora accertato — continuarono a rilasciare i falsi documenti, sfruttando per proprio conto una frode molto redditizia.

Negli ambienti studenteschi di St. Germain des Prés e del Quartiere Latino, la sua figura tra molto popolare e il suo aspetto di brav'uomo gioviale, gli cattivava molte simpatie. Ma si diceva che giocasse alle corse e gli piacevano le donne, con le quali spendeva assai. Alle volte, come si è detto, ricompensava con un diploma, le gioie amorose accordategli da belle ragazze, anche se non erano studentesse.

Non sa nemmeno lui, oggi, quante licenze e lauree false ha rilasciato? C'è chi parla di centinaia, ma i dirigenti dell'Università di Parigi tentano di ridurre al minimo l'importanza della faccenda, per salvare dal discredito le loro scuole. Le sanzioni amministrative verranno prese in silenzio contro gli eventuali complici del Rousselot, il quale, essendo già arrestato, rischia da due a dieci anni di prigione.

Umorismo a Montmartre

Questi scandali scolastici non sono proprio una novità: ogni anno, o quasi, nei giorni che precedono gli esami di baccellierato, vengono venduti clandestinamente i temi prescelti dalla commissione esaminatrice, e alcuni anni fa fu necessario perfino ritardare gli esami perchè troppi giovani avevano già in tasca il testo bell'e scritto. Mai, tuttavia, si era verificato uno scandalo così grosso come l'attuale. Il bello è che molti giovani che si procurarono a pagamento una falsa licenza liceale per potersi iscrivere all'Università, hanno poi ottenuto molto regolarmente la laurea, sul cui valore si devono pronunciare ora le superiori autorità.

Di questi fatti si sono impossessati subito i canzonieri di Montmartre e gli umoristi, i quali hanno già creato l'aggettivo «rousselottiano» per indicare cosa falsa o illegale, osservando che sono probabilmente tali i medici che in una recente autopsia hanno scoperto cose diametralmente opposte; quel dottore che giorni fa trovò tracce di manovre abortive nel corpo di una sessantenne, esumato per errore al posto di quello di una giovane donna, e anche del dott. Dulfus, di cui parlarono le cronache in questi giorni, il quale avrebbe avvelenata la moglie con l'arsenico, ignorando forse che il suo passaggio nelle viscere è facile a identificare.

Con tutto ciò gli umoristi vogliono dire che il diploma non conferisce sempre una garanzia di infallibilità. Il che è un pò vero.

m.

Sessantacinque ragazze ferite per il crollo d'una scala a Roma

Aspiranti ad un primo impiego fanno ressa in una piccola casa - L'improvviso precipitare del pianerottolo - Una signorina morta nella notte

Roma, 15 gennaio.

Un centinaio di ragazze si erano recate questa mattina al n. 31 di via Savoia in seguito ad un avviso economico apparso su un quotidiano di domenica. «Signorina giovane, intelligente, volenterosissima, attiva, conoscenza dattilografia, miti pretese per primo impiego cercasi. Presentarsi via Savoia int. 2. Lunedì ore 10-11; 16-17». Questo l'annuncio che aveva aperto rosee speranze, nonostante le «miti pretese», nel cuore di numerose ragazze fra i 17 e i 25 anni in cerca di impiego. Molte di esse si erano recate già prima dell'ora indicata, avevano varcato il cancello del villino con un certo timore: l'ufficio non era ancora aperto e si mettevano quindi ad attendere fuori della porta, nel giardino, mentre la fila si andava sempre più ingrossando via via che giungevano altre aspiranti al posto di dattilografa «volenterosissima ed attiva».

Pochi minuti dopo la portinaia dello stabile, la quale fino a quel momento aveva trattenuto le aspiranti dattilografe fuori del cancello aveva loro dato «via libera» essendo giunto allora, erano le 10 circa, il titolare dell'ufficio che aveva pubblicato l'annuncio economico, dott. Francesco Gervasi.

Tutto ad un tratto, mentre stavano salendo, senza che esse avessero avvertito nessun segno premonitore, crollava paurosamente la scala e le ragazze venivano travolte con gli scalini di marmo e la ringhiera di ferro, fra grida di disperazione, mentre seguitavano a cadere detriti dalla tromba delle scale. In un polverone che celava la vista del cumulo di rovine e dei poveri corpi alla rinfusa, giungevano le prime persone richiamate dall'immenso fragore.

A bordo di una automobile di passaggio venivano trasportate al pronto soccorso del policlinico le prime ferite. Poco dopo giungevano i vigili del fuoco che iniziavano l'opera di salvataggio. Non potendo avere libero accesso, essi si vedevano costretti ad adoperare le scale per salire al secondo piano dove, aggrappate ai muri pericolanti e negli uffici erano rimaste quelle poche che non erano state trascinate nel vuoto.

Anche una giovane studentessa in medicina, la signorina Marchi, che abita nel palazzo di fronte, accorreva alle grida di aiuto con una cassetta di medicinali e, salita nell'interno per mezzo delle scale dei vigili, prestava le prime medicazioni alle ragazze che apparivano in più gravi condizioni.

Giungevano intanto le autoambulanze e le ragazze potevano essere trasportate al pronto soccorso. In tutto 65 ferite: una di esse, Anna Maria Ballari, d'anni 24, è morta in serata dopo un intervento operatorio al cranio; le altre sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Sul posto del sinistro si sono recati il sindaco Rebecchini, il sostituto procuratore della Repubblica ed il generale dei carabinieri Luca.

Dalle prime indagini è stato rilevato che le cause della sciagura sono da ricercarsi in un eccezionale sovraccarico «vibratorio»: la massa numerosissima delle ragazze che simultaneamente si sono precipitate per le scale costruite per normali usi di una piccola abitazione ha fatto sì che i pianerottoli non reggessero a tanto peso in movimento e provocassero il crollo.

Il salvataggio della ragazza isolata dal crollo (Telefoto)

La "jena" di Buchenwald condannata all'ergastolo

Augusta, 15 gennaio.

Ilse Koch, la fulva iena di Buchenwald, è stata condannata oggi all'ergastolo per concorso in omicidio d'internati nel campo di concentramento predetto. La donna, vedova dell'ex comandante del campo, non era in aula quando è stata letta la sentenza. Ancora una volta la notte scorsa è stata colta da una crisi isterica.

Nella motivazione della sentenza si afferma che le deposizioni hanno dimostrato che la Koch aveva notevoli poteri nel campo e che essa usava della propria influenza presso le S.S. per spingerle a commettere contro i prigionieri atti di inaudita brutalità; la Koch assisteva «con una gioia sadica alle torture, particolarmente quando gli internati venivano appesi per le mani agli alberi del campo».

La sentenza constata che «nel campo di Buchenwald veniva conciata pelle umana, e che un paralume di pelle umana si trovava nell'ufficio del comandante Koch»; dal processo non è tuttavia risultato in modo certo che detenuti siano stati uccisi perchè i comandanti del campo volevano utilizzare la pelle.

L'intensa attività del porto di Genova

Nel 1950 si sono registrate 6.799.164 tonn. di merci in arrivo e 1.202.347 in partenza: lo sbilancio è un indice della congiuntura politica - La grande città ligure non vive solo del porto: essa ha bisogno di risolvere definitivamente il suo problema industriale

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 15 gennaio.

Un quadro della situazione economica ligure, per presentando in primo piano la crisi che travaglia i settori-base della cantieristica e della siderurgia, non sarebbe completo senza un cenno sull'attività che rende il nome di Genova noto in ogni parte del mondo, sul suo porto cioè e su quanto è ad esso legato. Il primo bilancio, reso noto in questi giorni sul movimento commerciale e marittimo nel 1950, rivela un fenomeno nettamente positivo in quanto registra cifre che sono le più alte del dopoguerra e si avvicinano a quelle record del 1938.

C'è intanto un primato assoluto nella storia del porto. Il «movimento marittimo» ha infatti segnato l'arrivo di ben 8656 navi per una stazza netta di 11.842.227 tonnellate: 35.000 in più che nell'anno di massima punta precedente (1938). La partecipazione — altra nota lieta — della bandiera italiana al movimento marittimo sale dal 29.63 al 35.09; l'inglese, passa dal quarto al terzo posto (dal 10,64 all'11,10 %) sempre dietro a quella dei tre Paesi scandinavi (12,95-12,17%) ma superando però la statunitense (in netta flessione: dal 14,02 al 10,43 %). Seguono l'olandese, la panamense, ecc.

Queste migliaia di navi hanno imbarcato e sbarcato otto milioni di tonnellate di merci: quasi mezzo milione in più dell'anno precedente; un quantitativo che è del 4 % soltanto inferiore a quello del 1939. C'è invece una sproporzione fortissima tra le merci in arrivo e quelle in partenza: 6 milioni 790.164 tonnellate contro 1.202.347. E' evidente che tali cifre hanno un loro significato in riferimento alla congiuntura internazionale non soltanto economica, e può quindi essere interessante analizzarle ulteriormente.

Rispetto al 1949, gli aumenti più sensibili si registrano negli olii minerali (+ tonn. 523.624), metalli (+ 114.259), fosfati e fertilizzanti (+ 51 mila 313), macchine (+ 25 mila 403), cotone (+ 19.786), gomma (+ 7.798), vini, carta, cellulosa.

Altrettanto significative le diminuzioni: cereali (tonnellate in meno 218.964), carbon fossile (— 81.293), grassi animali e vegetali (— 26.558), caffè e coloniali (— 9.845), lana (— 7.701), ecc.

Quanto alle merci imbarcate, nonostante una lieve flessione generale (— 35.252 tonn.), si segnala un aumento delle esportazioni di vini e vermouth, tessuti e filati, materiali da costruzione, macchine e veicoli.

Più di 200.000 persone sono passate per il porto (3,89 % in più del '49): 70.000 in arrivo, 130.000 in partenza.

Approfondendo ulteriormente l'analisi, arriviamo a fissare altri dati rilevanti: il traffico medio mensile si è aggirato da gennaio a marzo sulle 700.000 tonnellate; è asceso, tra aprile e agosto, a ritmo di 600.000; è balzato oltre le 750.000 nell'ultimo quadrimestre. In dicembre, si è toccata la cifra mai raggiunta di 27.000 tonnellate al giorno.

E' facile, alla luce di questi rilievi, legare l'eccezionale attività del porto di Genova agli sviluppi degli avvenimenti internazionali, alla ricerca di materie prime per la costituzione di scorte. «Questo lancio — ebbe recentemente a dire il presidente del Consorzio Autonomo del Porto, gen. Ruffini — potrebbe in tempi normali esser definito lusinghiero, mentre sappiamo che ad incrementare il traffico negli ultimi mesi del 1950 hanno purtroppo concorso cause che tutti ci auguriamo possano al più presto essere rimosse per la salvezza della umanità».

Detto questo, è giusto aggiungere che se il movimento genovese è in così netta ripresa, ciò è in parte notevole dovuto all'efficienza dei vari servizi del porto. Abbiamo oggi visitato minutamente gli impianti: ovunque ferveva il lavoro delle apprezzatissime maestranze specializzate attorno a navi italiane e straniere, queste ultime più numerose (nei più grandi bacini di carenaggio del Mediterraneo, c'era un transatlantico battente una bandiera americana). Marinai di ogni parte del mondo prediligono questo grande porto dove tutte le operazioni vengono sbrigate rapidamente e alla perfezione.

Quanto è stato fatto dal '45 ad oggi, ha del prodigioso: nonostante gli enormi danni di guerra, l'indice della ricostruzione portuale viene calcolato al 90-92 %. Lo Stato ha contribuito finora con tre miliardi; quattordici mesi fa ne stanziava un quarto che per ora non s'è visto. Questo miliardo è la prima cosa che oggi insistentemente chiedono i dirigenti del porto, poichè ci sono ancora molti moli e magazzini da ricostruire, banchine da riparare, bacini da completare, gru da piazzare. Inoltre — da noto — lo Stato contribuisce ancor oggi all'ordinaria manutenzione del porto con la stessa cifra di 25 anni fa (4 milioni all'anno): se non ci si decide ad adeguarlo almeno in parte al mutato valore della lira — dicono i genovesi — tanto vale abolirlo.

Dispiacerà ai dirigenti del Consorzio Portuale di Genova, ricordare che il suo bilancio è attivo, nonostante tutte queste difficoltà e relative proteste? Non crediamo che ciò ostacoli l'esaudimento delle loro rivendicazioni, mentre indubbiamente giova ad una più esatta valutazione della situazione economica ligure. Che, a parte questo aspetto positivo, permane senza dubbio critica. A chiusura di questa nostra breve inchiesta, ci siamo intrattenuti col sindaco (comunista) di Genova, professor Adamoli, al quale volevamo chiedere notizie sui benefici che potrebbero derivare dalle preannunciate realizzazioni di importanti opere pubbliche (autostrada Genova-Savona, aeroporto di Sestri, ecc.). «Si tratta — ha detto — di opere essenziali alla vita della grande Genova — ma che non potrebbero certo risolvere se non in minima parte il problema della disoccupazione. La vita della città è legata al mantenimento di quel suo potenziale industriale che oggi si tenta di ridurre: ma contro questo declassamento tutti i genovesi sapranno di nuovo resistere ed imporsi». E' in particolare alla vertenza dell'Ansaldo che il Sindaco allude, riferendo una delle tesi in contrasto che già abbiamo avuto occasione di illustrare. Effettivamente, prescindendo dalle opposte valutazioni, questa vertenza è al centro della crisi ligure. Essa esige quindi un più effettivo, immediato interessamento dei dirigenti della nostra politica economica i quali per contro dovrebbero poter contare in loco su un maggior spirito di comprensione tra le parti.

Giovanni Giovannini

1237 evasori fiscali «pescati» in quel di Asti

Asti, 15 gennaio.

Nel corso del 1950 le guardie di finanza del nucleo di Asti hanno dedicato una particolare cura alla lotta contro gli evasori del fisco ed in particolare dell'imposta sull'entrata. Ne è risultato che in virtù di questa attività sono stati recuperati circa 45 milioni di tasse già evase e sono stati denunciati all'autorità giudiziaria 1237 evasori, i quali saranno in seguito tenuti a pagare penalità complessive varianti da un minimo di 500 milioni ad un massimo di oltre 3 miliardi, a seconda del grado di responsabilità nel reato loro riconosciuto. Le guardie di finanza di Asti hanno inoltre sequestrato, durante i dodici mesi del 1950, 28 chilogrammi di sigarette, 53 di tabacco greggio, 139 accendisigari e 32 bottiglie di profumo di fabbricazione straniera.

Agricoltore ucciso dal treno

Novara, 15 gennaio.

L'agricoltore Giovanni Manfredda, di 30 anni, di Trecate, è stato travolto nel pomeriggio dal rapido Torino-Milano in un passaggio a livello nei pressi di Trecate, rimanendo ucciso all'istante. Il Manfredda, che stava rientrando a Trecate in bicicletta, giunto al passaggio a livello, le cui sbarre erano abbassate, si fermava in attesa. Ma non appena passato il treno merci 2500 proveniente da Milano, egli superava le sbarre e si accingeva ad attraversare i binari, quando sopraggiungeva il rapido che lo investiva.

TEATRI E MUSICA

«La morte di Danton» di G. Büchner al Carignano

«Noi siamo marionette, mosse da una forza sconosciuta» dice Danton nel secondo atto. Il dramma è tutto racchiuso in questa frase. Büchner porta sulla scena uno degli episodi più salienti della rivoluzione francese, la lotta fra Robespierre e Danton: e attorno ai due protagonisti suscita una quantità di figure e figurine: Desmoulins, Lacroix, Hérault, St. Just: e Giulia e Lucilla e guardie, popolani, carcerieri, prostitute. Ma della storia Büchner non si preoccupa: i nomi famosi che s'incontrano in «Danton Tod» corrispondono a personaggi teatralmente rilevati, efficaci, ma storicamente inattendibili o per lo meno fissi in un gesto e cliché senza sfumature.

Ma questo non importa all'autore: egli non vuol darci un'interpretazione particolare della rivoluzione o addentrarsi nella spiegazione delle cause che, mese per mese, giorno per giorno, trascinarono sul patibolo Danton. E' vero che Büchner si schiera dalla parte dei moderati e condanna le stragi indiscriminate, il terrore, la demagogia ed è in continua, beffarda polemica con la plebe sfrenata ignorante assetata di distruzione, il popolaccio che «è come un bambino e deve rompere tutto quello che ha in mano per vedere cosa c'è dentro» e vuol appiccare alla lanterna chi sa leggere e scrivere e chi si soffia il naso col fazzoletto. L'interesse di Büchner non è però qui. E' Danton che gli preme di sottolineare, il gigante che sta per soccombere. Büchner lo modella al fuoco del suo «credo» disperato: l'uomo è schiavo di un destino che è più forte della sua volontà, è «una spada di latta in mano ad un fantasma — e non si vede la mano che lo muove». Danton, ad un certo momento, avverte tutto questo: è diventato nemico del gelido Robespierre, comprende che la sua stella è tramontata, sa che lo arresteranno e lo manderanno alla ghigliottina. Gli amici lo supplicano di fuggire. Ma egli non fugge. D'un tratto ha capito che l'uomo non è in grado di lottare contro la forza fatale e sconosciuta che lo sovrasta e lo comanda; non resta che la delusione, la stanchezza e il desiderio di riposare nel buio della morte, nel nulla, di mormorare, dopo tanto affannarsi: «Il mio cammino è finito».

Il dramma — scritto a ventidue anni, nel 1835, da un poeta che a ventiquattro si spegneva lasciando a caratteri indelebili il suo nome nel capitolo della drammaturgia tedesca del primo Ottocento — può essere giudicato, e a ragione, disuguale e frantumato in scene e scenette di contorno, non sempre necessarie; può sembrare, e a ragione, in troppi punti, verboso, enfatico, reboante, imbottito di sentenze e di aforismi pretenziosi; è senza dubbio lento e privo di un vero dialogo, intessuto com'è di monologhi e discorsi. Eppure vi è una potenza innegabile: è un grande quadro che s'impone appunto per il caos, per l'aspra veemenza, per la solennità delle linee, per note cupe, lugubri di colore. E i momenti di poesia, quando riescono a farsi luce nel groviglio delle parole, sono alti e commossi. Il lirismo di Büchner si leva qui impetuoso e trascinante e allucinato. Si sente che Hebbel non è lontano.

Un testo come «Danton Tod» è fatto per sollecitare i registi estrosi (memorabile la edizione di Max Reinhardt al Deutsches Theater: un palcoscenico vuoto e nero e circoli di luce sui personaggi): non poteva non attrarre Giorgio Strehler. Strehler ha risolto accortamente lo spinoso problema dei cambiamenti di scena con apparizioni in platea e sui palchi (sono sconfinamenti pericolosi, quando sono dettati da mania di originalità o da capriccio: ma nella realizzazione di un'opera come questa erano praticamente indispensabili, dato il palcoscenico, e perciò giustificati e di buon effetto); ed ha reso la atmosfera tragico-patetica della fine di Danton con sapienti giochi di luce, pause, accenni di musica e canzoni. Una regia complessivamente di gusto e di misurata audacia (molto ha aiutato la bella scena di Ratto). Peccato che la recitazione sia apparsa generalmente insufficiente: tutti gli attori hanno dimostrato uno straordinario impegno: ma la eloquenza del testo li ha sovente schiacciati. Alcuni poi non erano fisicamente nella parte: tra questi il protagonista, Santuccio. Il pubblico, foltissimo, ha compreso tuttavia contro quali difficoltà dovessero lottare: e, lodando assai lo spettacolo di eccezione, li ha evocati più e più volte alla ribalta, con il regista. Prolungati, calorosi applausi che si sono tradotti, al secondo atto, in undici chiamate.

vice

Al Conservatorio

Poco felice, il concerto della pianista Enrica Cavallo, (forse stanca, iersera, forse indisposta?), di cui la bravura meccanica è indiscussa. Cominciò Scarlatti a esser disfatto. Obbliosa dell'istrumento, il clavicembalo, pel quale le sonate erano pensate e sentite, la concertista le martellò, le gonfiò, in una pompa di sonorità prettamente pianistiche. (Non son dunque istruttivi abbastanza i dischi di Wanda Landowska?). A questa nociva sproporzione seguì lo squilibrio di Schumann divenuto ora scolasticamente piatto, ora eruttivo, con più pesantezza che entusiasmo, più violenza che foga. Lasciati questi due grandissimi artisti, la cui interpretazione propone le maggiori difficoltà, le esperte mani eseguirono con disinvoltura brevi pezzi più o meno notevoli di Strawinsky, Ghedini, Casella, Bartok e Ravel. Scarso, il pubblico della Pro coltura femminile, ma plaudente.

a. d. c.

CRONACHE DELLO SPORT

Sempre più incerta la vittoria fra Inter, Milan e Juventus

La settimana scorsa, esaminando la situazione del Campionato, si era detto che, se la logica avesse qualche valore nelle cose del calcio, l'Internazionale avrebbe dovuto, nell'occasione dell'ultima gara del girone d'andata, rimetterci un punto di classifica. Era quello che avevano fatto i bianconeri il 31 dicembre, era quello che era successo ai rossoneri il 7 gennaio: si trattava del turno dei neroazzurri, dopo tutto. La logica ha tenuto a riabilitarsi in qualche modo, ed il fatto è avvenuto: l'Inter ha lasciato un punto della classifica nella sua trasferta di domenica a Genova.

Ha corso rischio di lasciarceli entrambi, i punti, la squadra milanese. Se la cosa si fosse verificata, essa sarebbe stata da classificare fra le ingiustizie — fra le parecchie ingiustizie — a cui danno luogo le partite di calcio. Che l'Inter è stata la migliore — ed assieme la più sfortunata — delle due squadre in campo. Ma c'è pur stato il risveglio del Genoa e quale risveglio! A tre minuti dal termine, la squadra di coda si trovava ancora in vantaggio su quella di testa, ed occorse una prodezza individuale dell'olandese Wilkes, perchè i neroazzurri non uscissero sconfitti dalla prova. Nello svolgimento della quale sono anche da menzionare l'espulsione di Lorenzi e la concessione di un punto ai genoani, sulla validità del quale è, per lo meno, lecito sollevare dei dubbi.

* *

A guardare all'alto, l'interessante della situazione è dato dal fatto, che le tre disavventure in cui sono successivamente incorse le squadre del gruppo di testa, si sono equivalse nell'effetto, neutralizzandosi, annullandosi a vicenda. Cosicchè, dopo tre domeniche alquanto movimentate, si è tornati esattamente al punto di prima, ed i tre contendenti si trovano di nuovo scaglionati ad un punto di distanza l'uno dall'altro. Vince chi prende meno scivoloni, in una corsa di questo tipo. Nemmeno la distanza che separa l'ultimo dal gruppo di testa dal primo degli inseguitori, è variata: sei lunghezze erano allora, sei lunghezze sono ora. La sola differenza da registrare sta nel nome degli occupanti il quarto ed il quinto posto: tre settimane fa c'era la Lazio e poi il Como, adesso c'è il Como e poi la Lazio.

Per quanto concerne il gruppo di testa, la giornata getta un fascio di luce sulla Juventus, che è andata a vincere per cinque a uno sul difficile campo dell'Atalanta. Ancora una volta i bianconeri hanno dato spettacolo, ed ancora una volta hanno dimostrato di sapersi portar meglio fuori casa che in casa. Gli sportivi torinesi che non viaggiano non possono farsi un'idea del valore della squadra campione, bisogna dedurne. Tre delle reti del vittorioso incontro sono state segnate da Boniperti, che porta così avanti il nome di un italiano, fra tanti stranieri, nell'elenco dei cannonieri del nostro Campionato. Più stentata, più stiracchiata è stata la vittoria riportata dal Milan sul proprio terreno contro la Roma: due a zero. Non erano di buon umore, tecnicamente parlando, i tre tenori svedesi, e quando Gren, Nordahl e Liedholm, non marciano, l'intera squadra del Milan segna un tempo d'aspetto, è cosa notoria: si tratta di un fatto tecnico che caratterizza la squadra.

* *

E per chiudere le considerazioni sul gruppo di testa, va rilevato che, al giro di boa, si trova ad occupare il primo posto quello dei tre contendenti che ha segnato meno reti e ne ha subito di più, mentre al terzo sta chi ne ha segnato il maggior numero e subito il minore. L'altro aspetto interessante della giornata è determinato dalla lotta che oramai si è scatenata in pieno per allontanarsi dal baratro che si apre sotto alle posizioni di coda. E' scoppiata per tempo questa piccola guerra. Dal panico sono pervase undici unità, dal Genoa del ventesimo posto, su fino all'Udinese del decimo. Cacciar più gente che sia possibile dietro a sè, questo il programma che ognuno formula a metà campionato.

Una delle conseguenze confortevoli della situazione di cui parliamo è data dai segni di ripresa forniti da squadre di rango e non di rango che si trovano coinvolte nell'arruffio. Del Genoa già si è detto: ha racimolato tre su quattro dei punti nelle due ultime partite ed ha oramai a portata di mano non solo la Roma ma anche la Lucchese. Da parte sua, il Torino ha fatto un balzo in avanti: è passato dal seggio n. 17 a quello che reca il n. 12. E, ciò che alla lunga ha maggiore importanza ancora, ha confermato che l'ordine tecnico sta gradatamente ritornando nelle sue file. I granata non hanno mezzi da buttar via, ma dovrebbero averne a sufficienza per far fronte alla situazione: per essi, si tratta essenzialmente dell'uso dei mezzi stessi e dello sfruttamento, in tutti i sensi, delle situazioni.

Il Novara ha approfittato dell'inversione del campo nel suo incontro colla Triestina per mettere al suo attivo una franca vittoria e due preziosi punti. E l'Udinese, giuocando in tono snello e brioso, è riuscita a portare via un punto da Firenze. Tutti gli altri pericolanti — o per risultati di stretta misura, come la Pro Patria a Torino, il Padova a Napoli, ed in certo senso la Roma a Milano — o per veri crolli, come la Lucchese a Como (5 a 0), l'Atalanta a Bergamo (5 a 1), la Sampdoria a Palermo (4 a 1) e la Triestina a Novara (pure 4 a 1), sono scivolati giù per la china. I tre incontri Lucchese-Genoa, Sampdoria-Novara e Padova-Torino saranno chiamati domenica a gettare il loro peso sulla bilancia, nella intricata situazione.

Vittorio Pozzo

Nominata la commissione per la squadra nazionale

I tre nuovi commissari per la squadra nazionale hanno appreso ieri dai giornali la notizia della loro nomina, decisa dal Consiglio Federale nella sua prima riunione fiorentina. Essi sono il comm. Beretta, Combi e Busini, i quali devono ora attendere il documento ufficiale del Consiglio per poter iniziare il lavoro di ricostruzione della squadra azzurra.

Non è il caso di presentare i tre nuovi assunti all'alta responsabilità, essendo uomini largamente noti nell'ambiente calcistico. Spetterà al presidente Beretta di distribuire i compiti in modo di coordinare il lavoro della Commissione, tracciando nello stesso tempo il piano di questo lavoro, che sarà senza dubbio gravoso non potendo nemmeno servire di base la formazione che ha giocato in Brasile.

D'altra parte è da rilevare che questo ritorno alla commissione, al posto del commissario unico, ha solo carattere sperimentale. Una commissione già c'era nel passato, ora di tre, ora di più membri, e venne soppressa perchè funzionava male. Questa ripresa di un esperimento che già una volta fallito deve ora essere considerato come il primo passo necessario in vista di un vicino o lontano ritorno al commissario unico che rappresenta la soluzione ideale del delicato problema.

Dopo il lungo regno di Pozzo, che non aveva mai avuto concorrenti, mancava la possibilità di designare immediatamente il successore. Come abbiamo già detto altra volta, la Federazione, attraverso la commissione, cerca l'uomo adatto ad assumere da solo il posto che Pozzo ha lasciato vacante. Cosicchè la composizione di detta commissione potrebbe nel tempo variare, continuandosi così un lavoro di selezione tendente ad uno scopo ben determinato. Salvo il caso che la commissione attui le funzioni così bene e con così completo accordo da far ritenere superfluo, o addirittura dannoso, mutarla.

Ad ogni modo questo ritorno ad un esperimento già un tempo abbandonato ha i suoi aspetti interessanti e converrà seguire attentamente il lavoro dei tre per vedere fino a che punto idee e propositi diversi possano incontrarsi e trovare soluzioni comuni. Che sia una commissione omogenea, a tutta prima non si direbbe. Vi sono in essa contrasti di competenza, di autorità e di temperamento palesi, e noi ci auguriamo che questi contrasti riescano a comporsi in modo che il lavoro dei tre possa riuscire utile e torni a beneficio della squadra azzurra.

e. b.

Bevilacqua e Teruzzi in coppia nella Sei giorni?

Antonio Bevilacqua, il campione mondiale dell'inseguimento, che quest'anno come per la Benotto, è per un paio di giorni a Torino tornando da Parigi, dove l'altro ieri ha gareggiato nella corsa all'americana di 100 chilometri svoltasi al Velodromo d'inverno. In tale competizione non è stato fortunato: una caduta gli ha fatto perdere tempo e gli ha prodotto ferite superficiali.

Il campione del mondo ha fatto una visita alla direzione della marca che lo ha ingaggiato e, col direttore sportivo Rimoldi, ha concordato a grandi linee la prossima attività.

Domenica prossima Bevilacqua dovrà essere di scena a Parigi per incontrare sui cinque chilometri ad inseguimento Matteoli.

Bevilacqua dovrà forse scartare dal suo programma la Milano-Torino dell'undici marzo; la data coincide con la Sei giorni di Parigi ed egli tiene molto anche per ragioni di preparazione, a quella gara di gran risonanza.

«Per la Sei giorni il compagno ideale per coppia sarebbe lo specialista Teruzzi: speriamo di poter giungere ad un accordo» ha detto Bevilacqua.

Su strada il debutto stagionale del campione mondiale avverrà presumibilmente nella Milano-Sanremo il 19 marzo; ma non è impossibile che ciò accada il 4 marzo nel circuito degli assi a Bordighera.

Quote del Totocalcio: L. 20.198 a ciascuno dei 5928 «dodici»; circa mille lire a ciascuno dei 97.108 «undici».

Al Totip, per l'annullamento di una corsa compresa nella schedina, questa settimana non ci sono «dodici» nè «undici»; vincono i «dieci» e i «nove». I «dieci» sono 11 e incassano, ciascuno, lire 434.879; i «nove» risultano 265 e a ciascuno di essi toccano lire 18.051.

IL TROFEO NADI DI SCHERMA

I romani sono in testa ma la lotta non è finita

Il Trofeo Nadi è ormai giunto alla stretta finale: domenica prossima saranno i cadetti a concludere le loro fatiche col sicuro trionfo del Giardino di Milano e sette giorni dopo sarà la volta della serie A, nelle sedi di Milano, Piacenza e Genova.

A dare un'occhiata superficiale alla classifica sembrerebbe che il Pessina di Roma, vittorioso domenica sul Fides di Livorno, abbia ormai partita vinta trovandosi a quota diciotto, mentre i milanesi della Mangiarotti e i labronici inseguono distanziati rispettivamente di due e di tre punti. Senonchè tale distacco è soltanto apparente in quanto i romani hanno già disputato undici dei tredici incontri in programma, contro i nove delle temibili rivali, le quali potrebbero quindi raggiungere e anche sorpassare in extremis lo squadrone dei fratelli Nostini.

La Mangiarotti avrà il vantaggio di dover sostenere il turno decisivo fra mura amiche, affrontando i supremi confronti con i campioni del Fides e col Circolo della Spada di Venezia che, essendo stato accolto il suo reclamo avrà probabilmente riguadagnato due lunghezze e potrebbe anche giocare un brutto tiro alle tre litiganti.

Il Pessina a sua volta avrà appreso con piacere la notizia che il C.U.S. Torino, suo prossima forte antagonista in terra piacentina ha lasciato a Novara le sue ultime «chances» di entrare in lizza per il titolo. Colpa di quei «castigamatti» del Pro Novara che battendosi con cuore leonino hanno dato scacco matto ai favoriti torinesi, i quali già avevano pareggiato con la Mangiarotti in un incontro assai contrastato e ricco di incidenti.

In coda intanto dovrà decidersi chi fra Comense, Piacentina, C.U.S. Padova andrà a tener triste compagnia alle condannate Pro Vercelli e Superba Genova.

c. f.

Zeno Colò a Garmisch per la Settimana internazionale

Garmisch, 15 gennaio.

Alla «Settimana internazionale di Sci» a Garmisch che è stata inaugurata ieri e che durerà sino al 21 gennaio parteciperanno anche gli atleti italiani il campione mondiale Zeno Colò, Carlo Gartner, Albino Alverà e Eugenio Monti. Essi sono qui attesi per le gare di discesa libera e obbligata e anche allo slalom gigante.

Dalla fine della guerra è la prima grande manifestazione sportiva organizzata in Germania. Per l'occasione sono convenuti a Garmisch Partenkirchen un centinaio di giornalisti ed una quarantina di operatori cinematografici.

Il processo per la sciagura di Albenga

Breve rinvio della causa per malattia d'un imputato

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 15 gennaio.

Il Presidente del Tribunale penale di Savona che dirigerà questo processo per la tragica sciagura di Albenga, processo che si presenta molto complicato per la presenza di undici imputati, i quali probabilmente si palleggeranno le rispettive responsabilità, appena iniziata stamane l'udienza, avendo notata la mancanza dell'imputato geom. Vittorio Scarpi, assistente dell'impresa genovese che eseguì la fognatura di Albenga, ha affermato: «Mi aspettavo di vederlo presente insieme agli altri imputati ed ora mi trovo un certificato medico che lo dà ammalato di broncopolmonite».

Lo Scarpi è un imputato molto importante e la sua presenza è inderogabile. Il certificato medico è stato consegnato al presidente dai due difensori dello Scarpi, on. Villabruna di Torino e Corte di Genova. Dopo breve dibattito il Presidente ha rinviato il processo a domattina, in attesa dell'esito di una visita fiscale che egli ha ordinato seduta stante.

Quella tragica putrella contro cui cozzò la motobarca *Anna Maria* insieme ad altre faceva parte di un pontile provvisorio costruito in mare per facilitare il lavoro di posa delle tubature della fognatura di scarico, pontile che era poi stato demolito a conclusione dei lavori senza che le insidiose putrelle fossero tolte.

Il primo processo, nel giugno del 1948, venne rinviato per istanza della Parte Civile, rappresentata dal sen. Caldera, alla quale si associò il Pubblico Ministero, per estendere le imputazioni di responsabilità, per quanto riguardava la rimozione della famosa putrella, anche ai rappresentanti del Genio Civile e della Capitaneria di porto. La seconda istruttoria, più circostanziata, si concluse con il riconoscimento della presunta responsabilità anche di tre alti funzionari del Genio Civile. Gli imputati sono: il direttore della colonia Armando Duci, Angelo e Bartolomeo Bobba, proprietari della motobarca, Giocondo Bazzani e Renzo Fusa, rispettivamente motorista e timoniere della motobarca stessa, il geom. Vittorio Scarpi, l'ing. Ugo Mazzarello, l'ing. Everardo Bissi, l'ing. Bizzi Odino, l'ing. Lino Ferini ed il delegato di spiaggia Carnabuci.

La brevissima udienza di stamattina ha dato intanto origine a una prima sorpresa. La visita fiscale ordinata dal Presidente sull'imputato geometra Vittorio Scarpi che, come abbiamo detto in principio, aveva giustificato la sua assenza con un certificato medico, ha dato un risultato stupefacente: lo Scarpi risulta in normali condizioni di salute; il termometro ha dato una temperatura di 37,2. Miracoli della penicillina.

e. m.

BORSE

La riunione odierna ha avuto uno svolgimento piano ed incolore, in clima di scarsa attività operativa. Una lieve distensione generale, corroborata dal sempre diffuso assorbimento di diritti Montecatini, è stata contrastata al listino, compilato con qualche ribasso delle chiusure di sabato scorso. Migliori nella mente le Lane Borgosesia. Titoli di Stato in ripresa. Dipendenze invariate. Diritti Montecatini: minimo 69, massimo e chiusura 84. Diritti Bastogi: a pagamento 84, gratuiti 700.

	15	15		15	15
Ren.02	71 —	71 —	Tor N.	85 —	84
Red3½	68 75	69 50	Italgas	20 7/8	21 25
» i. e.	68 80	69 65	Sip	1040	1040
Red3½	70 55	70 75	Terni	203 —	205 —
» i. e.	70 70	71 30	P. D. E.	385 —	380 —
Ren5%	97 30	97 —	Unes	385 —	391 —
» i. e.	98 —	97 50	Snia	2260	2265
Red5%	91 15	91 10	[illegible]	2120	2120
» i. e.	91 25	91 20	Viscosa	2090	2120
Ric.3%	70 —	70 20	Marelli	520 —	505 —
» ex-pr	67 70	68 10	Fiat	498 50	503 —
» i. e.	70 50	70 72	[illegible]	340 —	346 —
» ex-pr	67 60	68 20	[illegible]	78 —	78 50
Ric.5%	89 60	89 85	Incet	110 —	112
» i. e.	89 50	89 90	Mont.	1265	1245
Bon5(-1	100 10	100 10	Finmed.	465 —	465
» 5(4%	99 —	99 —	Ilva	203 —	201
Bte 59	96 60	96 70	Ansaldo	210 —	210
Fer.3%	66 —	66 —	[illegible]	3240	3267
Ed4%	83 —	82 40	[illegible]	2365	2350
In 4%	96 —	96 —	Cit	1400	1400
[illegible]	83 —	84 25	Schiap.	495 —	475
[illegible]	85 25	85 90	Anic	198 —	201 50
Imr4%	140 —	140 —	[illegible]	46 50	46
Imo5%	89 —	89 —	[illegible]	1410	1440
Tor.4%	82 50	82 50	[illegible]	765 —	772 —
» 4% 33	84 50	84	Zucch.	802 —	800 —
» 5% 37	84 50	84 75	Union	89 —	89 —
S.Paol	91 —	91 —	Cem.It.	1700	1700
» 4%	98 75	98 75	Burgo	4025	4035
» 3.5%	82 25	82 25	[illegible]	6150	6150
[illegible]	96 30	96 30	Toro F	936 —	935 50
[illegible]	60 —	60	N.A.I.	11.500	11.500
» 7% 48	73 —	73	Biella	60 —	61 —
» 7% 49	73 —	72 50	Valdar.	3107	3100
Fin5%	100 —	100	Mar. E	870 —	870 —
» 6%	81 —	87 50	Sade	892 —	900 —
[illegible]	88 —	[illegible]	Fornar	335 —	335
» 6%	85 —	85	Sism	245 —	260 —
[illegible]	100 25	99 50	Westl.	410 —	410 —
Magn.7	85 —	84 50	Param.	450 —	450 —
Elet7%	95 50	95 75	Chart.	500 —	500 —
Ed 7%	92 —	92	Pirelli	996 50	1001
Cent7%	90 50	90 25	Superg	350 —	350 —
Ser.7%	82 —	82 75	Saffa	770 —	760 —
Well.7	93 —	93 25	[illegible]	705 —	705 —
[illegible]	79 —	79	Talco	8575	8575
Cart7%	98 50	97 —	[illegible]	12.100	12.375
[illegible]	79 —	79 50	Colon.	1925	1925
[illegible]	82 25	83 50	[illegible]	438 —	441 —
Cal.6%	85 —	84	Lanza	2400	2400
[illegible]	83 —	84 50	[illegible]	1440	1432
[illegible]	80 —	83	Acq.P.	3000	3000
[illegible]	81 —	85	[illegible]	20 50	20 50
A.Gen.	5800	5850	[illegible]	4190	4150
» Toro	4775	4775	[illegible]	8000	8000
Medit	3110	3150	Risan.	3575	3575
[illegible]	1385	1395	Eternit	196 —	194 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9000-10.000; Marengo 7250-7350; sterlina cartacea 1770-1790; Dollari carta 746-749; Franchi svizzeri 171,50-172,50; Franchi francesi 144-156; Oro fino 1035-1046; Argento 21,50.

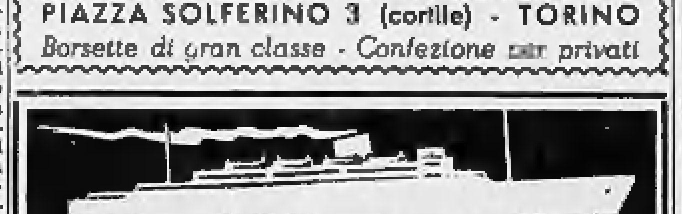
Dov'è nascosto l'altoparlante che, nei bars, sul mezzogiorno o all'imbrunire, ripete immancabilmente, senza tregua, due parole? Basta entrare in uno di questi esercizi, in quelle date ore, per sentire ripetere soltanto: "Un Campari!.. Un Campari!.. Un Campari!"

Non è un altoparlante... non è un disco!... E' la voce del pubblico, la grande voce del pubblico, che reclama il suo piccolo meritato premio dopo ore di intenso lavoro. La voce del pubblico, che chiede, dovunque, sempre, il "suo" aperitivo preferito!

"un CAMPARI questo e' l'aperitivo!

Per le signore eleganti
Colombero ha confezionato le borsette
CANASTA
nei modelli per giorno e per sera
FABBRICA BORSETTE E. COLOMBERO
PIAZZA SOLFERINO 3 (cortile) - TORINO
Borsette di gran classe - Confezione per privati

Sole e neve nel GRIGIONI
la più vasta regione svizzera per ogni sport invernale
AROSA - DAVOS - ST. MORITZ
FLIMS - KLOSTERS - LENZERHEIDE
VALBELLA - PONTRESINA
e numerose altre località
Fr. 800 di libera assegnazione a chi si reca per qualsiasi motivo in SVIZZERA
IMPORTANTE: Ogni turista residente in Italia e che durante il periodo 23 dicembre 1950-28 febbraio 1951, soggiorna almeno 14 giorni in un albergo di stazione di sport invernale e figurante nella Guida Svizzera degli Alberghi, riceverà un rimborso di Fr. 40
Chiedete informazioni, prospetti, presso le Agenzie di Viaggio o «SVIZZERA» Ufficio Turismo, via Dante 12, MILANO o presso gli Uffici Informazioni delle località sopra menzionate.



GREEK LINE
Linea diretta per il CANADA'
Prossime Partenze:
T.S.S. «NEA HELLAS» (disl. Tonn. 27.000) — 30 Gennaio 1951 — Prezzi minimi L. 192.000
T.S.S. «COLUMBIA» (disl. Tonn. 17.000) — 12 Febbraio 1951 — Prezzi minimi L. 97.000
Per informazioni, riservazioni posti, rivolgersi alle Agenzie di Viaggio e agli Agenti Generali:
GASTALDI & C.
Via Cairoli, 1 - Telefono 21-330 - Telegr. DIOK - GENOVA
P. San Carlo 206 Tel 40-667 - Telegr PERLOJUUR - TORINO

TITUS GENÈVE

L'ORA RADIO

Ad occhi chiusi potete acquistare da Tre Erre
RADIO - FISARMONICHE - LAVABIANCHERIA - FRIGORIFERI - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE
ECCEZIONALI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
TRE ERRE - Via Bertola N. 11
ESPOSIZIONE ANCHE IN VIA XX SETTEMBRE NUM. 11

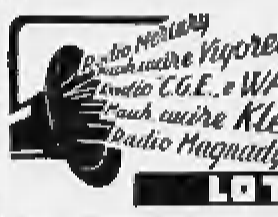
REGISTRI
registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino

INDUSTRIA CHIMICA
cerca ingegnere per dirigenza servizi generali manutenzione grosso stabilimento - indispensabile esperienza almeno decennale settori similari - Inviare curriculum et dettagliate offerte, precisando condizioni richieste, a Cassetta 323 N S.P.I. - MILANO

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 30 anni in commercio ed è sempre preferito.
In tutte le Farmacie.
Labor. G. MANZONI & C.
MILANO Via Vela, 8

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 31 - Telef. 52-677
Visite 10-12 — 15-19



VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 31 - Telefono 47-795
ore 10-12,30 - 16,30-19

CEDESI per RITIRO COMMERCIO
OFFICINA METALLURGICA
in Torino, su Corso, Fondata nel 1878, conosciuta in tutta Italia, lavorazione in serie articoli di grande consumo. Vasta clientela negozianti, stabilimenti, opifici, Enti Governativi, Magazzino fornitissimo Macchinari motorizzati. Spaziosi locali uffici. Coperto mq. 400, scoperto mq. 60. Fitto ragionevole. Solo trattative dirette. Scrivere cassetta 9265, S.P.I. Torino

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 18 - Tel 772-121
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Prof. V. MAROCCHI - Tel. 81-068
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 8.30-10 e 14.30-19.30

Dottor EPREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel 45-674
Via Bertola 35, 3° piano, dalle 11-20 - Festivi 9-13
Orario: 11-20 - Festivi 9-13

ULTIME NOTIZIE

Il Cremlino incita la Cina all'intransigenza

Silenzio sul piano quinquennale - Timori che la produzione industriale non possa mantenere un ritmo sufficiente in caso di conflitto

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 15 gennaio.

Radio Mosca ha oggi ammonito il governo cinese a non cascare nella trappola che gli americani si starebbero tendendogli attraverso la proposta di cessare il fuoco in Corea, che in realtà dovrebbe soltanto servire a concedere una pausa di respiro alle truppe dell'UNO in attesa dell'arrivo di rinforzi. Attribuendo al generale americano Collins, che si è recato a Tokio insieme al generale Bedell Smith (già ambasciatore a Mosca dopo la guerra, e ora definito la «spia numero uno») di avere dichiarato che fra pochi mesi nuove divisioni americane sbarcherebbero in Corea, Radio Mosca ha detto che la Cina non può prendere in considerazione la proposta di interrompere le ostilità, a meno che gli americani non ritirino «preventivamente» tutte le truppe dai territori in cui si trovano illegalmente. Gli Stati Uniti dovrebbero inoltre essere disposti a mettere all'o.d.g. delle discussioni con il governo di Pechino i problemi riguardanti «le aggressioni» in Asia.

Ciò significa, in altre parole, che il Cremlino consiglia a Mao Tse Tung di porre condizioni inaccettabili per gli americani i quali, senza ricevere alcuna garanzia da parte dei cinesi, dovrebbero ritirare le loro truppe non soltanto dalla Corea, ma anche da Formosa (si sa a cosa allude Radio Mosca quando parla di «territori asiatici nei quali gli americani si trovano illegalmente») e dovrebbero impegnarsi a discutere anche i problemi di Formosa, dell'Indocina e delle Filippine perchè, sempre secondo il linguaggio della propaganda sovietica, queste sarebbero le basi per le nuove «aggressioni» americane in Asia.

Ancora una volta dunque, come durante la permanenza della legazione cinese a Lake Success, il Cremlino cerca di spingere la Cina in un atteggiamento d'intransigenza; e ancora una volta la stampa moscovita continua a battere sul tasto della discordia fra gli Occidentali, che dovrebbero consentire ai cinesi di dettare condizioni.

Un argomento invece del quale la stampa moscovita si è completamente dimenticata per il momento, è quello del piano quinquennale. Si sa quale importanza sia sempre stata data dai sovietici a questo piano, che sarebbe dovuto terminare il 31 dicembre '50: e si ha quindi diritto a cominciare a sospettare che non sia stato possibile completare il piano entro il termine previsto, dato che siamo a metà gennaio e i giornali moscoviti, che di solito pubblicano nei primissimi giorni di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre, i risultati del precedente trimestre, questa volta non soltanto non hanno resi noti i risultati ottenuti nell'ultimo quadrimestre del 1950, ma non hanno ancora dedicato una sola riga a un avvenimento di così enorme importanza per l'Unione sovietica, quale è la conclusione del primo piano quinquennale del dopoguerra. E' naturalmente non è stato fatto ancora nessun accenno al secondo piano quinquennale che avrebbe dovuto avere inizio, a rigor di termini, già dal primo giorno del corrente mese.

E' possibile, forse probabile, che fra qualche giorno i giornali moscoviti diano notizie del piano quinquennale, ma per il momento è lecito avanzare il sospetto che non tutti i progetti siano stati realizzati. Nelle nostre corrispondenze abbiamo avuto più volte occasione di scrivere, sulla base delle informazioni che spesso riceviamo da buona fonte moscovita, che non bisogna sottovalutare l'enorme potenza dell'esercito rosso, che non bisogna farsi eccessive illusioni su un eventuale crollo interno sovietico, che i dissidi interni del Politburò rappresentano soltanto un desiderio degli Occidentali. Ma nello stesso tempo abbiamo spesso ricordato come il tallone di Achille dei russi sia rappresentato dalla deficienza dell'industria pesante, dalla scarsa produzione d'acciaio, dalla mancanza di manodopera specializzata e dalla costante crisi dei trasporti, a cui adesso — ma è un progetto che sarà completato soltanto fra qualche anno — i russi stanno cercando di rimediare con la costruzione di molti nuovi canali per ampliare la rete fluviale.

Ciò spiega perchè gli esperti di politica sovietica alla domanda: «Per quali motivi la Russia dà tempo agli Occidentali di riarmarsi e non approfitta della sua attuale indiscussa supremazia militare?», rispondono dicendo che Stalin sa di poter contare sui soldati e sui contadini, ma non sugli operai, volendo significare che la Russia non dovrebbe temere disfatte militari (a parte gli attacchi atomici sulle grandi città) o carestie, ma che andrebbe molto probabilmente incontro a una grave crisi di produzione industriale non appena si facesse sentire il primo logoramento prodotto dall'eventuale conflitto. **c. s.**

Un incontro Dulles-Malik

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 15 gennaio.

(g.t.) Oggi il sen. Dulles, che è uno dei più autorevoli consiglieri di Acheson, ha avuto un colloquio con il delegato sovietico all'U.N.O., Malik. E' stato dichiarato che i due uomini politici hanno trattato la questione del trattato di pace giapponese. Sembra però che il panorama delle questioni discusse sia stato più vasto e che probabilmente si è parlato anche delle trattative per riportare la pace nell'Estremo Oriente.

Un «DC-4» delle «National Airlines» è precipitato presso Filadelfia incendiandosi. Dieci passeggeri sono stati messi in salvo per l'eroismo di una giovane e graziosa «hostess», Mary Frances Hously di Jakesonville (Florida), che alla fine, investita dalle fiamme mentre tentava di portare aiuto ad un bimbo, ha lasciato la vita (Tel.)

Segregata per 12 anni dal secondo marito

La popolazione ha tentato d'impodronirsi dello sciagurato mentre veniva arrestato

Foggia, 15 gennaio.

Un'impressionante scoperta è stata fatta ieri a Trinitapoli. I carabinieri, a seguito di una denuncia, hanno rinvenuta nell'abitazione della sorella dell'ex-maresciallo della Finanza, Gennaro Rutigliano, la moglie di quest'ultimo, signora Nunzia Brandi, segregata in una camera buia chiusa con un catenaccio. Interrogata, la donna dichiarava di vivere in quello stato bestiale di reclusione da ben 12 anni, carceriera la cognata, per incarico del marito della Brandi.

I fatti si sarebbero svolti così. Ai primi del 1938 il Rutigliano si trovava in servizio a Napoli dove un giorno incontrò la signora Brandi sua lontana parente. Appreso che ella era vedova ed essendogli nota la sua posizione di persona facoltosissima, il Rutigliano la circuì fino a che ella acconsentì a sposarlo. Dal secondo matrimonio nacque un bambino, frattanto il Rutigliano era stato trasferito da Napoli a Bitonto ove condusse la moglie e il figlioletto di pochi mesi.

Il Rutigliano che aveva una relazione extra coniugale cominciò a maltrattare la moglie. Per liberarsene poi senza arrivare al delitto escogitò un diabolico piano: inviò la consorte in casa di sua sorella ingiungendo a quest'ultima di impedire al bambino di vedere la madre perchè non imparasse a chiamarla con quel nome ed a tenere rinchiusa la Brandi.

Affinchè poi non venisse a contatto con i tre figli del primo letto, che si trovavano presso il nonno paterno, il Rutigliano dette a intendere in un primo tempo ai figli della Brandi che la loro madre si era recata all'estero; ma cresciuti, cominciarono a indagare e raccolte alcune voci nel paese, decisero di presentare denuncia ai carabinieri. Il Rutigliano è stato tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per sequestro continuato di persona.

La popolazione, ammassata sotto l'abitazione del Rutigliano, quando questi è uscito scortato dai carabinieri ha tentato di impadronirsene, ma ne è stata impedita dal pronto intervento della Forza Pubblica.

La morte misteriosa d'un bimbo di pochi giorni

Alessandria, 15 gennaio.

Una grave denuncia è stata fatta in Questura dall'operaio Domenico Sabino, di 35 anni, nativo di Reggio Calabria, residente ad Alessandria in una misera camera di via Milano n. [illegible] con la moglie, Giuseppina La Rosa, di 32 anni, pure da Reggio Calabria. Il 28 dicembre scorso era nato il loro quarto figlio, Giuseppe Luigi, un bimbo gracile, ma sano e vitale. Ieri mattina improvvisamente il piccino è deceduto ed il medico non ha potuto stabilire la causa della morte repentina.

Domenico Sabino, a quanto s'apprende, nutriva sospetti sulla legittimità di tale nascita e s'era proposto di far eseguire la prova del sangue sul piccino per accertarne l'autentica paternità, quando, quasi fulmineamente, durante la sua assenza, il bimbo è morto.

Pensando che il decesso non fosse normale, si è rivolto all'autorità ed oggi il prof. Fittipaldi, dell'Ospedale Civile, assistito dal Procuratore della Repubblica dott. Mazzoni, ha eseguito l'autopsia sul cadaverino. Le risultanze di queste indagini peritali saranno note prossimamente.

Rei confessi gli autori dell'eccidio di Carpi

Lucca, 15 gennaio

Alle Assise è stato ripreso, oggi, il processo contro i 12 ex-partigiani modenesi, imputati dell'eccidio perpetrato nel carceri di Carpi dove nella notte del 15 giugno 1945, furono fucilati 14 detenuti politici.

Nel corso dell'udienza è terminato l'interrogatorio dei sette imputati in stato di arresto, quattro dei quali sono autori confessi dell'eccidio.

Travolto e ucciso da un'auto che prosegue la sua corsa

L'arresto del guidatore

Biella, 15 gennaio.

Viva permane in tutta la zona di Biella l'impressione per il tragico investimento automobilistico verificatosi la notte scorsa sulla strada provinciale Cavaglià-Salussola, all'altezza della cascina San Pietro. Una macchina pilotata dal commerciante biellese Silvio Saudo, andava ad investire certo Felice Castellano, fu Achille, di anni 48, mentre questi procedeva a piedi alla sua destra, in compagnia di un amico, nello stesso senso dell'automobile. Il disgraziato trovava nell'incidente una morte quasi immediata, mentre l'automobilista proseguiva la sua corsa verso Biella; ma l'amico dell'ucciso, certo Pietro Roccia, riusciva a rilevare il numero della targa.

I carabinieri di Biella stamane potevano così arrestare il Saudo, che in un primo momento dichiarava di non essersi accorto di avere preso sotto una persona. In successivi interrogatori avvenuti nel pomeriggio gli è stato contestato il fatto delle ammaccature riportate dall'automobile che, tra l'altro, ha avuto la rottura del parabrezza. Il Saudo ha allora confessato di non essersi fermato per un improvviso senso di paura che l'aveva invaso. L'urto, secondo le sue stesse dichiarazioni, è stato eccezionalmente violento tanto che il corpo del povero Castellano veniva scaraventato parecchi metri avanti. Le cause della disgrazia sarebbero dovute al fatto che il pilota venne abbagliato dai fari d'una macchina procedente in senso inverso.

AL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D. C.

Gronchi rettifica le critiche alla politica del governo

"Bisogna essere fedeli al Patto Atlantico ed osservarlo nel modo più rigoroso" De Gasperi richiama tutti ad un vigile senso di responsabilità - Rilievi e critiche

Roma, 15 gennaio.

Stamane il Consiglio nazionale della D.C. ha iniziato la discussione sulle due relazioni della Direzione del partito: quella politica di Gonella e quella di Dossetti sulle elezioni amministrative. L'on. De Gasperi, data la convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri ed il suo colloquio al Quirinale con il Presidente della Repubblica, non ha potuto presiedere la seduta antimeridiana.

I primi interventi sono stati dedicati alla questione della tattica elettorale in rapporto alle intese da stabilire con gli altri partiti democratici per l'apparentamento. A completare le relazioni di Gonella e di Dossetti si sono avute le esposizioni dei presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, Bettiol e Cingolani.

L'azione diplomatica

Il presidente del gruppo della Camera ha esposto con assoluta obiettività l'andamento delle discussioni spesso vivaci che si sono svolte recentemente in seno al gruppo e, a quanto si assicura, ha riferito che in linea di massima non pochi deputati hanno posto l'accenno sulla esigenza che uomini nuovi si avvicendino alla direzione della politica estera ed economica del Paese. Il sen. Cingolani, dal canto suo, ha riferito sugli orientamenti dei senatori democristiani, i quali in tema di politica estera hanno sostenuto con decisione la recente battaglia che il governo ha affrontato a Palazzo Madama.

Un intervento di rilievo viene considerato quello del prof. Romani, capo dell'Ufficio Studi della C.I.S.L., il quale, a quanto si sa, ha anzitutto dichiarato che occorreva prendere atto di alcuni punti della relazione Gonella, ed in particolare di quella parte relativa alla politica del riarmo. Romani non ha risparmiato tuttavia critiche agli uomini che dirigono la politica sociale del governo.

Ha quindi preso la parola l'on. Montini, che è uno dei tre rappresentanti del gruppo in seno al Consiglio nazionale. Egli ha sottolineato le insufficienze dell'azione diplomatica, lasciando altresì intendere l'opportunità di un avvicendamento a Palazzo Chigi. Ha quindi lamentato che i comitati civici, intervenendo attivamente nella vita della D.C., sottraggono talvolta l'iniziativa politica al partito stesso. L'on. Sabatini ha aspramente criticato la politica di Pella rilevando, tra l'altro, che il ministro del Tesoro «ha fatto economia di danaro soggetto alla svalutazione» anzichè di merci e di beni strumentali che nell'attuale congiuntura sarebbero stati preziosi.

Tra i numerosi interventi della giornata merita poi di essere segnalato quello del Sottosegretario agli Esteri Brusasca, che ha detto: «Per valutare la politica estera italiana occorre tener presente che noi abbiamo ereditato non già l'Italia di Vittorio Veneto, ma quella dell'8 settembre. Questo dato di fatto dovrebbero considerare soprattutto i neofascisti, i quali dimenticano troppo spesso la loro responsabilità».

Nella seduta pomeridiana si è avuto quasi un colpo di scena quando l'on. Gronchi, presidente della Camera, in un discorso ha attenuato, a quanto si assicura, le sue precedenti dichiarazioni in seno al gruppo parlamentare democristiano. Egli ha innanzitutto riaffermato la piena assoluta fedeltà al Patto Atlantico e la necessità di osservarlo nel modo più rigoroso, facendo tuttavia alcune raccomandazioni per la migliore attuazione dell'accordo, e ciò nell'interesse del Paese. Poi ha lamentato che, dopo il suo intervento al gruppo parlamentare democristiano, i giornali abbiano dato resoconti infedeli, cosicchè il suo pensiero risultò falsato. «Siccome si trattava di dieci giornali che dettero dieci resoconti diversi — ha affermato — io non potevo smentirli tutti».

A questo punto il Presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. «Ho un impegno improrogabile — ha detto De Gasperi — e prego l'amico Gronchi di cedermi la parola per qualche minuto. Devo anzitutto osservare che bisogna essere molto cauti nell'esporre il proprio pensiero in momenti delicati, e ciò per evitare appunto che possano determinarsi equivoci. Mai come ora è occorso un senso di vigile responsabilità».

Dichiarazioni attenuate

De Gasperi ha proseguito affermando che non poteva non valutare appieno i chiarimenti dell'on. Gronchi, del quale conosce lo spirito di fedeltà al partito; ed ha espresso la convinzione che, in definitiva, le intenzioni di Gronchi, quando combatte una battaglia politica, sono sempre di assoluto lealismo verso il partito. Ha quindi richiamato i convenuti ad un senso di responsabilità e li ha invitati a quella compattezza concorde che la D. C., quale partito di maggioranza, chiede agli italiani.

Tra gli altri intervenuti meritano altresì di essere segnalati quello di Braga di Torino, che ha sostenuto l'esigenza di un riarmo morale per rendere effettivo quello materiale; quello di Cappa, che ha sostenuto la necessità di un controllo e di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione ed infine quello di La Pira. Come al solito, l'ex-Sottosegretario al Lavoro ha fatto un'esposizione fortemente intonata ad ispirazione cattolico-sociale.

I lavori di questa sessione straordinaria del Consiglio nazionale democristiano si possono considerare definiti dato che non sono da attendersi colpi di scena o prese di posizione impreviste. Domattina i lavori riprenderanno e probabilmente si concluderanno in giornata con un voto di fiducia alla direzione del partito. Le previsioni sono per la quasi unanimità. Tuttavia da qualche parte si afferma che la battaglia nella quale De Gasperi ha conquistato una relativa facile vittoria non significa, in realtà, tregua definitiva tra le opposte correnti del partito di maggioranza. **V. S.**

L'ECCIDIO DI CONCORDIA

25 anni di cui 16 condonati agli imputati Forti e Bernardi

Assolti gli altri per insufficienza di prove

Viterbo, 15 gennaio.

Nell'udienza di questa mattina ha parlato l'avv. Giuseppe Sotgiu, ultimo dei difensori; l'oratore pone particolarmente in rilievo la scarezza di prove che inficia questo processo; poscia esamina la posizione degli imputati e comincia dal Forti: «Nessuno può dire che egli presiedesse un tribunale dove si somministrassero delle condanne a morte, e nessuno lo ha mai inteso dare un qualche ordine arbitrario e crudele. Bernardi, era il vice-comandante; ma è ben noto che, dove è presente il comandante, il vice non ha nessun potere. Nei confronti degli altri imputati (Malavasi, Pavesi, Gavazza e Buganza) meno che meno si può parlare di responsabilità».

L'avv. Sotgiu parla poi della applicabilità della amnistia e fa notare che non si può seguire la tesi del P. G. circa l'apposito decreto che fissa una data (31 luglio 1945). Il regime fascista era caduto, ma il fascismo continuava: poteva dunque durare la lotta contro il fascismo. Del resto, il provvedimento di amnistia è un provvedimento eccezionale che viene dopo un periodo carico di passioni: occorre dunque seguire una interpretazione benevola per gli imputati. «Voi — esclama, infine, l'oratore — dovete giudicare dei partigiani. Sapete quanto i partigiani hanno dato alla patria e alla civiltà».

Concludendo, l'avv. Sotgiu chiede per tutti gli imputati, in via principale, l'assoluzione per non aver commesso il fatto e, in via subordinata, l'applicazione dell'amnistia.

La Corte si è quindi ritirata e dopo circa due ore di permanenza in camera di consiglio, rientra in aula, deliberando quanto segue:

Armando Forti e Giovanni Bernardi, riconosciuti colpevoli di omicidio, con la esclusione dell'aggravante della premeditazione, sono condannati a 25 anni ciascuno, con il condono di 16 anni e 2 mesi, alle spese processuali nei confronti degli avvocati e al pagamento simbolico di una lira alle parti lese; Pavesi Roberto, Malavasi Galliano, Cavazza Elmore e Buganza Cesare vengono assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di assassinio.

Tutti i sei imputati sono stati amnistiati per il reato di sequestro di persona ed assolti dal reato di malversazione.

In rialzo l'indice dei prezzi agricoli

Roma, 15 gennaio.

L'indice generale dei prezzi alla produzione del mercato agricolo italiano (base 1948=100) è passato da 93,5 al 2 dicembre 1950 a 93 al 9 dicembre ed a 94 al 16 dicembre. Alle stesse date gli indici dei prodotti vegetali sono stati, rispettivamente, 93,1, 93,3, 93,3. Sono aumentati i prezzi dei cavoli, limoni, orzo, avena, fave, segala e granoturco, diminuiti quelli delle nocciole, mandorle, olio di oliva, noci e patate. Alle date già dette gli indici dei prodotti animali sono stati 94,1, 94,1 e 95,1, con un aumento dell'1,1%. Aumentati i prezzi del pollame, dei bovini e degli ovini, diminuiti quelli dei suini.

Tentativo per sospendere lo sciopero dei quotidiani

Roma, 15 gennaio.

Domattina avrà luogo un incontro tra le organizzazioni sindacali dei poligrafici ed i rappresentanti degli editori per tentare di trovare una soluzione alla vertenza da tempo in corso. Se l'incontro avrà esito positivo, verrà sospeso lo sciopero nazionale già proclamato dalle ore 18 di domani alle ore 18 di dopodomani mercoledì per gli addetti ai quotidiani e dalle ore 0 di domani alle ore 24 di dopodomani mercoledì per le tipografie commerciali.

L'uccisore della fidanzata condannato a 14 anni

Genova, 15 gennaio.

Si è concluso stamane in Corte d'Assise il procedimento contro Fernando Ducali, il giovane che uccise l'8 settembre scorso a Sampierdarena, la sua ex-fidanzata Elena Rende e per il quale il Procuratore Generale aveva chiesto sabato la condanna a 28 anni di reclusione. La Corte, dopo un lungo ritiro in camera di consiglio, ha accettato totalmente le richieste della difesa e ha condannato l'imputato, per omicidio semplice in concorso della semi-infermità di mente, a 14 anni di reclusione, nonchè a un mese d'arresto e un mese di reclusione per porto abusivo d'arma. Il Ducali ha ascoltato la lettura del verdetto piangendo in silenzio, come aveva fatto per tutta l'udienza, anche durante l'arringa del suo avvocato difensore.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—9	0	Perugia	6	9
Trento	—3	1,2	Pescara	3	15,6
Torino	—4	5,2	Aquila	—0,2	8
Milano	—4,4	5,6	Roma	4,1	13,4
Venezia	1,8	7	Bari	6,6	13,4
Trieste	5	8	Napoli	4	15
Genova	5,4	11,6	Palermo	9	14
Bologna	1	8	Catania	5	16
Pisa	—1	9	Messina	10,4	13,5
Firenze	—3,6	5,6	Sassari	7	12,1
Ancona	4	10,6			

La romanzesca fuga di 3 ragazze da un ospizio

Le fuggitive rintracciate

Arona, 15 gennaio.

Un'audacia veramente sorprendente hanno dimostrato tre ragazze ospiti di un Istituto benefico di questa città, certe Bianca Maria Mattana di anni 15, la sorella Maria di anni 11 e Caterina Catania di anni 13, nate le due prime a Lecco e la seconda a Castelletto Ticino.

Nonostante fossero amorevolmente assistite ed educate nell'Ospizio, esse decidevano di evadere per raggiungere le case di alcuni loro parenti nomadi che già le avevano abbandonate a se stesse.

La più giovane delle tre, la Maria Mattana, di carattere indomabile, riusciva dopo lunghe insistenze a persuadere la sorella maggiore e la compagna Caterina a fuggire dall'Ospizio.

Verso le tre di questa mattina forzavano una finestrella della camerata, scavalcavano il muro di cinta dell'Ospizio e si avventuravano, mal protette dal freddo, sulla strada umida di pioggia e di nevischio.

Percorrevano a piedi oltre otto chilometri per raggiungere Castelletto Ticino ove era la madre della Caterina Catania la quale provvide dei mezzi di viaggio per poter raggiungere Lecco le due sorelle Mattana.

Verso le sette del mattino, non appena le dirigenti dell'Ospizio si accorgevano della fuga delle tre ragazze, avvisavano prontamente l'Arma locale dei carabinieri. Una camionetta si metteva sulle tracce delle fuggitive e si riusciva così a rintracciare la Caterina Catania. Costei, riportata nell'Ospizio, dopo lunghi stringenti interrogatori, forniva i dati per rintracciare anche le due sorelle Mattana. Infatti l'Arma dei carabinieri di Lecco nelle prime ore del pomeriggio dava notizia che le due sorelle erano state trovate, mentre sperdute ed affamate andavano in cerca dei loro parenti in detta città.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo un'esistenza di rettitudine e di lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Coggiola
Brigadiere Postale

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Lorenzina Triverri**, la figlia **Rosina**, il genero **Otello Tragnaghi**, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in c. Regina Margherita 179.

Il 19 gennaio 1941 moriva

Annibale Germano

Trascorsi dieci anni la sua figura è tuttora viva nel ricordo di quanti ebbero con lui relazioni professionali, amichevoli o soltanto l'incontrarono. L'onestà e la generosità erano insite in lui, che si prodigava per tutti e in ogni occasione. Intenso e perenne è il rimpianto della sua Renata, che egli ebbe cara più di ogni altro bene, del genero **Franco Antonicelli**, della piccola **Patrizia** che egli attendeva e non potè vedere, dei fratelli e di tutti i parenti e amici. Una Messa in memoria di lui verrà celebrata in Torino alle ore 11 di venerdì 19 gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) e a Sordevolo (Biella) alle ore 11 di sabato 20 gennaio.

Nel triste anniversario della scomparsa del compianto

Francesco Piero Bonelli

con immutato dolore, i figli, la nuora e parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero ed apprezzarono la sua rettitudine. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 17 corr. nella Parrocchia di Maria Ausiliatrice alle ore 9.

Domani mercoledì alle ore 9 nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato 21, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto

Comm. Pietro Viola

La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Carlo Davico

la moglie e parenti con immutato affetto lo ricordano, e ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere, il 17 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa.

1930 — 1948

Eugenio Curato

L'alba del terzo anniversario trova il nostro amore ed il nostro dolore infiniti come allora.
Torino, 16 gennaio 1951.

La vedova Iole Turgo e famigliari tutti, commossi e confortati dalla spontanea manifestazione di cordoglio del loro indimenticabile

Gelsomino Fontanella

ringraziano tutti, parenti, amici, conoscenti e quanti con scritti e fiori hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento ai principali, maestranze, dipendenti della Ditta Ermenegildo Fantone e Figlio.
Torino, 14 gennaio 1951.

Profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro e indimenticabile scomparso

Giovanni Dallera

la famiglia sentitamente ringrazia quanti di presenza e con scritti presero parte al loro grande dolore.

E' deceduta cristianamente, dopo breve malattia

Sabina Zanotti n. Fenoglio
di anni 80

Inconsolabili, ne dànno l'annuncio: il marito **Antonio**; i figli **Teresina** col marito **Francesco Pella**; **Pinuccio** colla moglie **Rina Magario** e figlia **Laura**; **Remo** colla moglie **Lina Martinelli** e piccola **Grazielia**; la sorella **Caterina** ved. **Camarra** e famiglia; cognato, cognate, zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta. Per espresso desiderio della defunta non fiori, ma opere di bene. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al grande dolore della famiglia.
Rivarolo Can., 16 gennaio 1951.

Alerino e **Giovanna Pella** coi famigliari prendono viva parte al dolore della famiglia **Zanotti**.

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'

Ing. Gaspare Jean

Affranti ne dànno il triste annunzio la moglie **Elena Alliprandi**, i figli **Giuseppina** col marito **Ing. Francesco Caretto** e figli **Elena** e **Franco**; dott. **Silvio** con la moglie **Margherita Tirinanzi De' Medici** e figli **Gasparino**, **Carlo**, **Maria**, **Alberto**, **Giovanna** e **Paola**, i parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, piazza San Martino 7 alle ore 8,30 di mercoledì 17 corr. per Chiomonte, ove alle ore 10,30 avranno luogo i funerali.
Torino, 16 gennaio 1951.

Dopo una esemplare vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, munita di tutti i Conforti religiosi cristianamente spirava l'anima buona del

Rag. Ernesto Ajmone
Ex-Direttore principale di ragioneria PP. TT. - Invalido di Guerra

Con animo angosciato ne dànno il triste annuncio la moglie **Albertina Parola** con i figli geom. **Luciano** e moglie **Flavia Vallieri** ed il piccolo **Giorgio Attilio**, il fratello, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti.
Ferrara, via 1° Maggio 17.
16 gennaio 1951.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'amore per la famiglia, è deceduto a Trieste il 14 gennaio

Cesare Gregoretti

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Alice Salarini**; i figli dott. ing. **Antonio** con la moglie **Edvige Castaldi**, **Cesarina** con il marito prof. dott. **Danilo Venuti** e bimbi, **Mario** con la moglie **Raines Cipolla** e bimbe, **Virgilio** con la moglie **Alba Cipresso**, dott. ing. **Ferruccio**; i fratelli: dott. ing. **Francesco**, prof. dott. **Ettore**, **Edoardo**; le cognate ed i nipoti.
Trieste, Scala Santa 13.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente mancata all'affetto dei vivi

Massimina Clerici Carle

La piangono: i figli **P. Vincenzo** S. J. e **Ing. Luigi** con la moglie **Jana Folco** e figli; le sorelle **Annetta Rosso** e **Adele Moreno**; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pianezza martedì alle ore 15,30. La Messa di Requiem sarà celebrata nella Chiesa di Gesù Nazareno mercoledì alle ore 9.
Torino, v. Duchessa Jolanda 17.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Francesco Braggio
di anni 67

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Carola Guerrina**, i figli, la figlia, il fratello **Filippo** e consorte, il genero, le nuore, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 17 gennaio alle ore 14,30 partendo da via Chiabrera 37 (Obitorio Municipale). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale

Oberto Pienazza
di anni 60

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio **Gino** e cognata **Felicina**, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Giulio Cesare, 60. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente in Dio

Margherita Giachino n. Carelli
di anni 49

Ne dànno il triste annuncio il marito coi figli **Nucci** e **Giancarlo**, la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Versuolo 43. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Serra n. Bolla

Ne dànno il triste annuncio il marito **Giovanni**, le figlie **Francesca**, **Nilla**, **Maria** col marito **Gino Bosco** e bimbi, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 17 corr. alle ore 10,30 da viale Enrico Thovez 62 (Val Salice). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 3 mesi dalla dipartita dell'amato consorte, confortata dalla Fede la raggiungeva in cielo

Lucia Franco Canta

Affranti da tanto dolore lo annunciano: la figlia **Angiolina**; **Teresa** col marito **Leanza Santo** e bimbi; **Rosalia** e **Anna**; i parenti tutti. I funerali mercoledì 17 corr. alle ore 9 partendo da c. Moncalieri 47. La presente serve anche di ringraziamento.

Domenica 14 corr. è mancato ai suoi cari

Oreste Gussone
Orologiaio Tecnico

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie, i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
Torino, corso Emilia 3

Il giorno 12 gennaio in Sparone Canavese è mancato il

Dott. Luigi Primo Panieri

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti. La famiglia sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Il giorno 13 è deceduto il

Cav. Vittorio Ghersi

Come da Suo desiderio a funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio la Moglie e la Famiglia.

La Famiglia della cara Estinta

Maria Saio Lovera

ricorda il doloroso anniversario con una Messa nella chiesa di S. Bernardino il 18 c.m. alle ore 9.

Valentina Romoletti commossa per la dimostrazione data al suo

Guido

ringrazia sentitamente i parenti, amici, conoscenti, l'on. Quarello, la famiglia de «Il Popolo Nuovo», i colleghi degli altri giornali cittadini e tutti coloro che con scritti o con parole hanno preso parte al suo dolore esprimendo l'affetto sincero che sentivano per la sua bella anima onesta e generosa. Venerdì 26 corr. alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Barbara.

Rallye Internazionale Automobilistico Sestriere
23-26 FEBBRAIO 1951
• Una delle maggiori manifestazioni del genere in Europa, sotto gli auspici e il controllo dell'*Automobile Club di Torino.*
• Partenze da: Amsterdam - Bern - Bruxelles - Frankfurt - London - Madrid - Marseille - Paris - Bari - Bologna - Bolzano - Milano - Napoli - Roma - Torino.
• Premi per 3 milioni di lire: 1° premio una *Giardiniera Fiat 500 C*
Termine per le iscrizioni: 1° febbraio 1951
Rivolgersi all'Automobile Club locale
Concorrenti di ogni nazione - Macchine di ogni marca
Una meta eccelsa: **SESTRIERE!**

Grande liquidazione
PER SISTEMAZIONE EREDITARIA
La Ditta **PIERA CEI**
Via XX Settembre, 14 - angolo via Gramsci, n. 1
PROSEGUE CON SUCCESSO LA GRANDE LIQUIDAZIONE
di tutta la merce esistente nel suo negozio
a prezzi sottocosto
Si fa quindi dovere di avvertire la sua Spett. Clientela che continuano ad affluire dal proprio deposito di Firenze ingenti quantitativi di merce
A PREZZI IMMUTATI ED IMBATTIBILI
Le migliori lenzuola di ogni dimensione, la migliore tovaglieria sia da pranzo che da thè, la potete acquistare con i nuovi arrivi, e così dicasi per la biancheria intima, consistente in ricche parures, sottovesti, pagliaccetti, camicette, vestaglie, ecc., che, come ripetiamo, NON TEMONO CONCORRENZA
AVVERTENZA. La nostra Ditta non ha Succursali in Torino
VISITATECI *e vi convincerete dei reali ribassi*
RICORDATE: "CEI" *di fronte al Cinema Reposi*

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 553-541

I vestitini del maggiore...

sono ancora buoni per il fratellino minore. Signora, ha fatto benissimo a conservarli: adesso, con un bagno nel Super-Iride, ritorneranno come nuovi e andranno benissimo per il piccino che sta crescendo.
SUPER-IRIDE
DITTA RUGGERO BENELLI - PRATO
potete scegliere fra 48 colori
In vendita ovunque
BUONO - PER AVERE GRATIS LE ISTRUZIONI "COME TINGERE IN CASA CON POCA SPESA" COL CAMPIONARIO DEI 48 COLORI

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. stesso ann.: una volta e mezzo la tariffe

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible] argani, betoniere, ribaltabili, elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842 (vendite aperte festivi).

ABBISOGNANO scaffalature metalliche, precisate condizioni prezzo a SICA, via Nizza 28. 842

AFFETTATRICI, bilance automatiche « Tiltoria », agevolazioni pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo), telefono 50-377.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, magno attrezzata fonderia. FAT, Garibaldi 101. Telefono 580-487.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni [illegible] carrozzai: sedie curvate comuni, mobili [illegible]. Sacchetto, Belfiore 6.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, S. Chiara 5.

BILIARDI nuovi occasioni cambi, riparazioni, accessori. Cuaroli, Tosc. Di Nanni 11, telefono 32-061.

CAPRIATE ferro lunghezza esterna metri 14, altezza centro m. 1,30, vende Fratelli Gay, Tassoni 90, [illegible] 70-051, 70-061.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, ingrosso, SACEI, via [illegible] 16, telefoni 47-432, 43-608.

COMPERO compressore frigorifero, verticale ammoniaca 20-30.000 frigorie. Dettagliare: Fontan [illegible]. Castellamonte.

COMPRESSORI aria marca [illegible]

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 35 per ogni 10 parole

[illegible]

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

[illegible]